



COMUNE DI CORCIANO

Provincia di Perugia

COPIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 14 DEL 10-03-07

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL NUOVO STATUTO COMUNALE ED ABROGAZIONE DELLO STATUTO ATTUALMENTE VIGENTE

L'anno duemilasette, il giorno dieci del mese di marzo alle ore 08:30 e seguenti, nella sede dell'Ente nella sala delle adunanze consiliari, a seguito di avvisi tempestivamente e regolarmente fatti recapitare al domicilio dei singoli consiglieri, si é riunito il Consiglio Comunale.

Sessione Ordinaria - Prima convocazione.

Alla discussione dell'argomento di cui all'oggetto sono presenti i Signori:

GINETTI NADIA	P	BERIOLI MASSIMO	P
ROMANI GABRIELE	P	PAGANA ANTONIO MARIO	P
VERGONI PATRIZIO	P	CURINI MASSIMO	P
TORTOIOLI FILIPPO	P	EMPRIN GILARDINI ERMINIA	P
BRUGNONI FILIPPO	P	AUTORITA' CESARE	A
BETTI CRISTIAN	P	VERSIGLIONI GIANCARLO	P
CAPEZZALI VIOLETTA	P	KAMIDIS GEORGIOS	P
BRUSCIA PALMIERO	P	LO VAGLIO GIOVANNI	P
VOLPI FRANCESCO	P	FRACASSINI FRANCESCO	P
TRINARI CATIA	P	POGGIONI GIOVANNI	P
MARTINELLI FRANCESCO	A		

Partecipa il Segretario Generale DR. PAOLO CRISTIANO

Presenti n. 19 - Assenti n. 2 - In carica n. 21 - Totale componenti 21

Assume la Presidenza il Sig. VERGONI PATRIZIO nella sua qualità di PRESIDENTE e constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta e pone in discussione la pratica di cui all'oggetto, segnata all'Ordine del Giorno.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO:

- che l'art. 114 comma 2 della Costituzione italiana stabilisce che "I comuni, le province, le città metropolitane e le regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo principi fissati dalla Costituzione";
- che l'art. 6 del D.Lgs 18/08/2000 n. 267 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali) ribadisce che i comuni devono essere dotati di un proprio statuto;
- che ai sensi dell'art 1 comma 3 del medesimo D.Lgs 267/2000, nel momento in cui entrano in vigore nuove leggi che enunciano principi in contrasto con le norme statutarie degli enti locali, questi sono tenuti ad adeguare i relativi statuti entro 120 giorni dall'entrata in vigore delle relative leggi;

PRESO ATTO:

- che il Comune di Corciano ha approvato il proprio statuto, dopo il nuovo ordinamento delle autonomie locali avvenuto con la Legge 08/06/1990 n. 142 con deliberazioni del Consiglio comunale n. 106 del 06/10/1991 e n 121 del 13/12/1991;
- che lo stesso è stato successivamente modificato con deliberazione del Consiglio comunale n. 54 del 02/10/1995;

CONSIDERATO che lo statuto del Comune di Corciano attualmente vigente necessita di essere revisionato per i seguenti motivi:

- dall'ultima modifica statutaria sono intervenute nuove leggi ed è stato riformato il Titolo V della Costituzione, introducendo nuovi principi in contrasto con le norme in esso contenute;
- il Comune di Corciano, in base ai risultati dell'ultimo censimento, ha superato da tempo la soglia dei 15.000 abitanti e, conseguentemente, gli articoli riguardanti gli organi di governo dello statuto vigente, devono essere adeguati;
- il territorio comunale ha subito in questi anni profonde modificazioni e pertanto occorre prevedere nuove norme statutarie che rispondano alle rinnovate esigenze locali;

VISTO che con deliberazione del Consiglio comunale n. 14 del 26/07/2004 è stata istituita una commissione speciale per la revisione dello statuto comunale e per la elaborazione e/o aggiornamenti dei relativi regolamenti attuativi;

DATO ATTO:

- che la predetta commissione ha licenziato la proposta di un nuovo statuto contenente n. 16 emendamenti presentati da alcuni membri della commissione medesima;
- che tale proposta contiene la rielaborazione di un nuovo statuto anziché l'adeguamento di quello attualmente vigente, in quanto la sua struttura è profondamente mutata e le modifiche apportate sono di notevole entità;

UDITA la proposta del Presidente del Consiglio, che indica le modalità di svolgimento della seduta e precisamente:

- Illustrazione da parte del Dott. Vittorio Angeletti dello statuto del comune di Corciano del 1560.
- Interventi del Sindaco, del Presidente e del Vice presidente della Commissione speciale per la revisione dello statuto comunale.
- Illustrazione degli emendamenti da parte dei proponenti, discussione e votazione degli stessi;
- Discussioni sullo statuto da parte dei consiglieri;

- Discussione dell'atto di indirizzo per l'elaborazione dei regolamenti attuativi dello statuto comunale;
- Dichiarazioni di voto in merito al primo punto dell'ordine del giorno;
- Dichiarazioni di voto in merito al secondo punto dell'ordine del giorno;
- Votazione del primo punto dell'ordine del giorno (approvazione del nuovo statuto comunale ed abrogazione dello statuto attualmente vigente);
- Votazione del secondo punto dell'ordine del giorno (approvazione atto di indirizzo per l'elaborazione dei regolamenti attuativi dello statuto comunale).

SENTITI i seguenti interventi:

DOTT. VITTORIO ANGELETTI, il quale dà lettura della seguente relazione: “Rivolgo il mio saluto e il mio ringraziamento all'amministrazione comunale di Corciano, nella persona del sindaco, degli assessori e dei consiglieri che la rappresentano, per aver voluto aprire una finestra sulla storia di Corciano; un saluto anche a tutti i partecipanti a quest'assemblea. Il mio compito, oggi, è quello di illustrare le caratteristiche salienti dell'antico statuto comunale di Corciano che risale al 1560.

DESCRIZIONE ESTRINSECA. È il massimo della solennità. Le prime parole del testo chiariscono quale sia stato lo Scopo dello statuto: perseguire l'interesse generale degli abitanti del castello e tutelare la corretta amministrazione della cosa pubblica. Lo statuto del 1560 non è stato il primo ad essere scritto: già ce n'era uno nel 1242, poi ci fu una nuova versione dello statuto nel 1509, infine abbiamo quella del 1560, l'unica pervenuta. Venne approvato nel novembre del 1560 in una seduta che si tenne nella chiesa di S. Maria (le parrocchie, per secoli nelle piccole comunità erano anche il centro della vita culturale e sociale, alla stregua dell'antico FORUM). 32 rubriche (articoli) ma è incompleto: tuttavia, con l'ausilio di altre fonti storiche siamo stati in grado di ricostruire il quadro di riferimento.

Consiglio: 20 = 5 per ognuna delle contrade in cui era suddiviso il castello = tratta questioni di ordinaria amministrazione.

Magistratura: 5 membri o massari addetti in particolare al movimento di denaro, cioè alle entrate e uscite per la vendita cottimo e affitto dei beni pubblici; appalti (forno, molino e beni censuali); ulteriori compiti erano quelli di incarcerare i malviventi la cui sorte, comunque, era decisa a Perugia. Lo statuto detta norme specifiche sull'elezione dei consiglieri, i quali, alla fine del mandato dovevano essere sottoposti a SINDACATO, cioè a verifica del proprio operato. Per poter essere eletto a consigliere, il candidato doveva avere non meno di 25 anni e non poteva sedere tra gli scranni se già suo padre era tra i consiglieri. Al consigliere, infine, doveva essere garantito il massimo rispetto: chi osava oltraggiarli, infatti, incorreva in ammende piuttosto salate.

Sindaco: 6 mesi: aver cura delle mura castellane, cisterne, pozzi, fonti e strade pubbliche = tali mansioni non devono far pensare all'ornato pubblico, ma alla sopravvivenza stessa dei cittadini.

Coltore del focolo: addetto alla riscossione della tassa focatico (tassa famiglia).

Terminatori: addetti ai confini e quindi a risolvere le questioni che insorgevano tra i proprietari.

Stimatori del danno dato: facevano ispezioni sui danni provocati dalle bestie che sconfinavano sui terreni altrui.

Baiulo: svolgeva mansioni di messo comunale; inoltre si occupava della pulizia delle vie principali e delle morti sospette (paura di contagi).

NORME CHE RIGUARDAVANO TUTTI = Ogni primo sabato del mese bisognava spazzare e rimuovere l'immondizia sulla pubblica via di fronte al propriouscio. **DIVIETI:** divieto di effettuare la battitura di legumi, canapa e lino all'interno del castello, di far legna nelle selve pubbliche di Monte Malbe, di cacciare, di arrecare danni con le bestie. Speciali disposizioni sugli appalti (macello e molino). **Macellai:** fornire solo carni di buona qualità. No diritti per i minori, né per le donne.

Emblemi raffigurati e sottoscrizioni sullo statuto [c'è un rapporto molto stretto tra questi emblemi ed il contenuto] Pio IV (1560) e Giulio Feltrio Della Rovere (rappresentante del papa per la provincia dell'Umbria). Gerolamo Mannelli, vescovo di Nocera Umbra nonché vicelegato apostolico, appone il suo sigillo e approva il testo statutario.

Contesto storico: nel 1540, con la guerra del sale, c'è la perdita definitiva dell'autonomia di Perugia, che rimane per tre secoli sotto il potere pontificio.

Integrazioni del 1701: fiera (primi due giorni di settembre) e mercato settimanale (martedì).

Ma quanto è rimasto in vigore lo statuto di Corciano? Per rispondere a questa domanda è necessario ricordare che le leggi invecchiano, cambia il quadro storico e istituzionale di riferimento e anche la normativa si adegua ai tempi, come spesso avviene in ritardo. Dopo la disfatta napoleonica, nel 1816 papa Pio VII con un motu proprio abroga tutti gli statuti e gli ordinamenti che fino ad allora si erano date le città dello Stato pontificio e i centri anche piccoli come Corciano. Alcuni castelli avevano statuti, risalenti addirittura al XIV e XV secolo, che con un colpo di spugna vengono cancellati: il motivo di questo provvedimento sta nel tentativo di ammodernamento dello Stato pontificio, anche grazie all'apporto fornito dal tipo di organizzazione amministrativa e burocratica che i Francesi, qualche anno prima, avevano impiantato in tutta la penisola. Scritto con la consulenza di un celebre esperto di diritto, Filippo Baldeschi di Perugia. È in lingua volgare ed è stato edito 25 anni fa e chiunque voglia approfondire la conoscenza dello statuto può leggerlo senza problemi in quanto in biblioteca esistono più copie del libro. Ringrazio tutti per la vostra attenzione.”

SINDACO GINETTI NADIA, la quale dà lettura della seguente relazione: “L’adozione di un nuovo statuto rappresenta un atto di innovazione e di riforma fondamentale per l’amministrazione comunale e per la comunità locale che essa rappresenta. Nei principi fondamentali, nell’organizzazione interna dell’ente, e soprattutto nella disciplina degli istituti di partecipazione popolare, è possibile rinvenire il bagaglio storico e culturale di un comune, nonché la sua proiezione nel futuro. I lavori di elaborazione del nuovo statuto del comune di Corciano sono iniziati già durante tutta la precedente legislatura, sono proseguiti proficuamente in questi due primi anni del nuovo mandato amministrativo e approdano ora alla definitiva approvazione. Proprio per sottolineare la straordinarietà dell’evento di approvazione della Magna Carta di un ente territoriale si è costituita la Commissione ad hoc per la revisione dello statuto comunale, presieduta dalla senatrice Erminia Emprim e dalla vice presidente Viola Cappezzali. Ringrazio loro e tutti i membri per il lavoro svolto. Lavoro impegnativo, che ha richiesto dedizione, analisi accuratezza nella elaborazione delle sintesi, e li ringrazio per lo sforzo compiuto nel cercare di addivenire ad una proposta partecipata e condivisa. L’adozione di un nuovo statuto non è soltanto un adeguamento normativo alle disposizioni nazionali e costituzionali, ma rappresenta l’aggiornamento politico di un assetto istituzionale espressione di una comunità in crescita e in evoluzione. Tuttavia il filo conduttore di tale asse di sviluppo nel tempo è proprio il ruolo che l’ente comunale può e deve svolgere per indirizzare scelte politiche e sociali fondamentali che riguardano il proprio territorio. Il Comune è attore principale della crescita e promotore della qualità della vita dei propri cittadini. Un percorso storico quello vissuto da Corciano, che da Castello medievale si erge subito nel 1282 tra i pochi luoghi del contado perugino che conta ben 202 fuochi e che proprio l’imposizione della tassa di focatico, fa di Corciano una fiorente comunità. Nuove abitazioni vennero erette dal primitivo nucleo sulla sommità del colle, e si costruì una ulteriore fortificazione che inglobò la Chiesa di Santa Maria. Fu grazie all’eroica difesa dei Corcianesi contro l’attacco del capitano di Ventura Braccio Fortebraccio da Montone che i Magistrati perugini esentarono Corciano per cinque anni dal pagamento di ogni tassa. Solo durante il nuovo assedio il territorio cedette e Braccio conquistò Perugia ove governò fino al 1424. Successivamente Corciano fu teatro di disputa delle due famiglie perugine degli Oddi e dei Baglioni. Corciano luogo di scontro, fu anche luogo d’incontro come racconta lo stesso Niccolò Macchiavelli della visita del Papa Giulio II. E’ il 4 novembre 1560 che la comunità di Corciano, riunita nella Chiesa di Santa Maria, approva lo Statuto Comunale, al quale probabilmente era preceduto uno simile andato distrutto durante gli assedi. La dipendenza di Corciano dai Magistrati di Perugia perdurò fino al XVIII secolo quando gli avvenimenti conseguenti alla Rivoluzione francese diedero al paese un nuovo assetto amministrativo. I Corcianesi furono pronti ad innalzare l’albero della libertà sulla piazza del Municipio, ma tale autonomia fu subito persa quando Corciano venne di nuovo assoggettata a Perugia con l’avvento nel 1800 del papa Sovrano Pio VII. Nel 1860 anche la provincia di Perugia viene annessa con plebiscito al Regno d’Italia e con il nuovo governo si respira un’aria di rinnovamento: il Comune acquista il Palazzo Doni-Della Corgna per la propria sede, ma vende il bosco di Monte Malbe; arriva la ferrovia con la stazione di Ellera, l’ufficio postale, il telefono, la stazione dei Carabinieri e la Cassa di Risparmio. A Corciano vennero eletti i nuovi consiglieri municipali e si procedette alla nomina del sindaco, Fabio Marcarelli, e della giunta. Un importante tributo alla patria fu dato dai Corcianesi con la partecipazione alla guerra di Libia, e alla prima guerra mondiale, il ricordo dei cui caduti fu affidato ad una lapide. Ma il tributo di sangue continuò durante la seconda guerra mondiale e durante l’occupazione tedesca con il passaggio del fronte nel 1944. Il cannone abbandonato dai tedeschi al bivio del Crocefisso fu portato in paese come monito di pace e monumento a tutte le vittime. La vita riprese, arrivò l’acqua corrente e l’energia elettrica, furono costruite scuole in quasi tutte le frazioni. Feste religiose si celebrarono ogni anno, in particolare quelle

Pagina 4

venticinquennali del SS. Crocefisso. L'attività istituzionale corcianese non conobbe dunque interruzioni fino al 1926, quando il regime fascista abolì il sistema elettivo degli organi amministrativi e venne introdotta la figura del podestà. Con la fine del secondo conflitto mondiale e la fine dell'occupazione tedesca nel luglio 1944 a Corciano s'insediò una nuova giunta comunale, presieduta dal sindaco Francesco Bovini. La storia ha dimostrato che il nostro Paese ha saputo riscattarsi ed avviare un autonomo percorso di incivilimento e di crescita. A partire dal periodo Rinascimentale, ma ancor più nella età contemporanea nei periodi straordinari che sono stati il Risorgimento, con l'unificazione d'Italia e la Resistenza., che ha portato alla fondazione della Repubblica e della democrazia e ci ha consegnato la nostra Carta fondamentale, la Costituzione italiana. Una Repubblica, della quale l'anno scorso abbiamo festeggiato i 60 anni, in un'Italia che nel 1946 usciva provata, dal ventennio di regime autoritario fascista, un'Italia che aveva subito una dura occupazione tedesca, caratterizzata da stragi sanguinose anche tra i civili e negli stessi Borghi dove noi oggi ci stiamo impegnando proprio a recuperarne la memoria e la storia. Il ritorno alla democrazia determinò una crescita della partecipazione politica dei cittadini e una maggior coscienza popolare. Il 2 giugno 1946 gli italiani sarebbero stati chiamati alle urne per decidere mediante referendum se mantenere il vecchio istituto della monarchia o fare dell'Italia una repubblica. Nello stesso giorno si tennero le elezioni per l'Assemblea Costituente che videro il successo dei tre partiti di massa. Si trattava delle prime elezioni libere in cui avevano diritto di votare anche le donne, dopo il suffragio universale maschile del 1915. La nuova Costituzione repubblicana entrò in vigore il 1 gennaio 1948 e sancì l'affiancamento di istituti tipici di un sistema democratico parlamentare ad alcuni importanti principi di tipo sociale: diritto al lavoro, alla tutela della salute, la libertà sindacale la solidarietà economica. Un assetto e un equilibrio di poteri istituzionali che ha permesso di superare anche i più difficili momenti d'involuzione democratica nel nostro Paese. Una Costituzione che fa fare all'Italia una scelta ben precisa: il ripudio della guerra e la scelta della pace internazionale e dell'integrazione tra i popoli. Nasceva subito dopo il grande progetto politico ancor prima che economico della Comunità europea che oggi conta 25 paesi dell'Unione europea. Ripartire dal locale per esercitarci alla partecipazione alla vita politica, alla condivisione di scelte attraverso un metodo quello del confronto e della consultazione, per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, per uno sviluppo sostenibile che rispetti l'ambiente e le sue risorse e sia sostenibile socialmente con livelli adeguati di occupazione stabile, con servizi socio sanitari integrati ed efficienti. L'attuazione delle regioni avvenuta solo nel 1970, la legge 142 del 1990 sull'ordinamento locale delineavano un assetto amministrativo territoriale improntato sull'autonomia statutaria Organizzativa e normativa. La successiva legge 241 del 1990 e il Testo Unico sull'ordinamento degli Enti locali 267/2000 e successive integrazioni, determinavano il nuovo assetto amministrativo decentrato del territorio Italiano. Ma è con la legge 81/93 che ha sancito l'elezione e la scelta diretta del sindaco da parte dei cittadini, e la riforma del Titolo V della costituzione col la legge 3/2001 che è proceduto il cammino verso un federalismo a costituzione invariata, assegnando un nuovo indirizzo politico e un nuovo e forte ruolo di protagonista dello sviluppo e della crescita del territorio all'ente comunale. In un contesto di globalizzazione del mercato mondiale e delle relazioni sistemiche, il principio di sussidiarietà attribuisce all'ente più vicino ai cittadini il compito d'individuare le soluzioni per lo sviluppo della comunità locale. Accanto, il principio di adeguatezza e differenziazione, tende a rendere flessibile tale ripartizione di competenze amministrative affinché di volta in volta siano individuati i livelli di ambito più opportuni ad intervenire per l'attuazione degli obiettivi programmati d'interesse generale, a cui compartecipa a pari titolo il Comune accanto a stato e regioni in quanto enti di pari rango costituzionale ai sensi dell'art. 118 e 117. I due principi di sussidiarietà orizzontale e verticale pone come elemento caratterizzante la centralità del cittadino: l'obiettivo prioritario è dunque di avvicinare quanto più possibile cittadino e amministrazione, ampliando notevolmente lo spazio di autonomia degli enti locali. Nella regione Umbria, territorio a geometria variabile e caratterizzata da un forte policentrismo urbano, economico e culturale, Corciano rappresenta un comune ad alta concentrazione abitativa e d'insediamenti economici. Una realtà dinamica, in continua crescita che fa da traino per lo sviluppo di un'intera area territoriale. Un'area che si rinnova e che pertanto deve mettere in campo risorse continue per adeguare i livelli di servizi alla comunità e deve riorganizzare e razionalizzare la mobilità, l'uso del territorio, la distribuzione dei servizi al fine di garantire un welfare diffuso. La comunità moderna ha bisogno di confronto, di concertazione, ha bisogno che nel tessuto permangano e si sviluppino una pluralità di soggetti, partiti politici, associazioni, consulte, con le quali condividere il progetto amministrativo. Un apparato che sia subito più trasparente e permeabile, più orientato verso il cittadino, orientato a dare risposte e trovare soluzioni ai mille e uno problemi quotidiani. Deve essere favorita una crescita responsabile dei cittadini che se sapranno esercitare la democrazia a livello locale, allora la pretenderanno anche a livello istituzionale superiore, regionale e nazionale.

Pluralismo democrazia, solidarietà ed equità sociale, sicurezza, ammodernamento delle infrastrutture, tutela dell'ambiente e uso razionale del territorio, mobilità urbana, risparmio energetico e uso di fonti rinnovabili, valorizzazione e tutela dell'immenso patrimonio storico, architettonico e artistico. Queste ci sembrano oggi le linee politiche guida. Il Comune per porsi come interlocutore autorevole dello Stato e referente credibile dei cittadini, deve saper interpretare nel profondo le trasformazioni, le attese, i momenti di crisi della comunità, e progettare lo sviluppo, governare le trasformazioni sociali che ne conseguano verso una società multi culturale. I Comuni sono l'anello di congiunzione tra la politica e i cittadini, in un sistema regionale e nazionale di autonomie locali dove il coordinamento degli interventi e la copianificazione diventano gli strumenti amministrativi essenziali per la concertazione nella pianificazione dell'assetto di un territorio verso obiettivi convergenti di crescita sostenibile. Ripartire da qui, dal Comune, dal suo nuovo statuto, dagli uomini e le donne della comunità locale, nella consapevolezza che il progresso sociale ed economico di un territorio non può prescindere dal livello di democrazia e di rappresentatività garantito, nella consapevolezza che la partecipazione dei cittadini impegnati nella vita politica, sono la forza viva di ogni sistema pluralista; nella consapevolezza che la democrazia locale è uno dei pilastri della democrazia in Europa e che il suo rafforzamento è un fattore di stabilità e di pace."

SI DA' ATTO CHE ALLE ORE 9,50 ENTRA IN AULA IL CONSIGLIERE AUTORITA' –
CONSIGLIERI PRESENTI: N. 20.

CONSIGLIERE EMPRIN GILARDINI ERMINIA, la quale dà lettura della seguente relazione: "E' difficile dare conto in pochi minuti di due anni e mezzo di lavoro, con la verbalizzazione di 45 sedute della Commissione e di 6 riunioni dell'Ufficio di Presidenza, la maggior parte delle quali su giornata intera; di 2 assemblee partecipative con raccolta, valutazione e integrazione nel testo di gran parte delle proposte avanzate in 22 interventi individuali o in rappresentanza di forze politiche e parti sociali, associazioni, cooperative e comitati, su circa 350 partecipanti nelle due occasioni; dell'esame e discussione di 16 relazioni tecniche predisposte dalla dottoressa Ornella Ciani in ordine ai contenuti obbligatori e facoltativi degli statuti comunali; di 26 successive redazioni dello stato di avanzamento dei lavori, per la maggior parte su testo comparato con il precedente statuto e con le proposte avanzate dalle diverse forze politiche; di una trentina di consultazioni dell'Ancitel, di cui 10 su specifici quesiti avanzati in relazione alle proposte elaborate che allego alla relazione; di una audizione del prof. Maurizio Oliviero, costituzionalista dell'Università di Perugia, sulla legittimità e corretta impostazione del testo provvisorio: gli siamo grati per la disponibilità e il prezioso contributo. Quello che si può dire, a proposta elaborata, è che abbiamo potuto licenziare il testo grazie all'impegno e la disponibilità della dottoressa Ornella Ciani e della signora Carla Antognoni e della mole di lavoro di cui si sono fatte carico, sul piano sia qualitativo che quantitativo, in aggiunta ai compiti d'ufficio. Competenze, professionalità e assunzione di responsabilità che ci consentono oggi di licenziare il lavoro senza essere ricorsi a consulenze esterne all'amministrazione e che auspico possano trovare nelle valutazioni individuali il giusto riconoscimento. La Revisione dello Statuto comunale si è resa necessaria per un duplice ordine di motivi. In primo luogo, lo Statuto vigente è stato approvato nel 1991 e modificato nel 1995, risale cioè a più di dodici anni fa. E' quindi antecedente al D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, che detta disposizioni fondamentali di carattere generale. E' anche antecedente alle modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione (legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3). In particolare, per quanto riguarda l'ordinamento dei Comuni, è antecedente al nuovo testo degli articoli 114 ("La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni ... sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione."), 117 ("I Comuni ... hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite"), 118 ("Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. I Comuni ... sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. ... Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà") della Costituzione. Inoltre, lo Statuto vigente è antecedente alle innovazioni del quadro normativo in materia di pari opportunità, dalla legge costituzionale n. 2 del 2001 alla

legge costituzionale n. 3 del 2001. La legge costituzionale n. 2 parla di parità di accesso alle consultazioni elettorali (cioè fa riferimento alla potenzialità del risultato), mentre l'art. 117, comma 7 della Costituzione parla di parità di accesso alle cariche elettive (cioè fa riferimento al risultato). Infine, la legge costituzionale n. 1 del 2003 aggiunge al primo comma dell'articolo 51, in cui si parla di accesso dei due sessi agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, un secondo periodo: "La Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità fra uomini e donne". In secondo luogo, la revisione si è resa necessaria perché in questi dodici anni la popolazione corchianese è aumentata considerevolmente, superando la soglia dei 15.000 abitanti, e si applicano ora regole diverse in ordine sia al sistema elettorale che al funzionamento e alle relazioni interistituzionali tra Giunta e Consiglio. Sin qui, la revisione necessaria. Ma sin dalle prime sedute la Commissione ha convenuto sull'opportunità di andare oltre il mero adeguamento dello statuto alla normativa vigente, per elaborare un nuovo statuto rispondente alle nuove esigenze, ai soggetti e alle soggettività che si manifestano e prendono parola in una comunità che è cresciuta, ai cambiamenti intervenuti nelle dinamiche politiche, economiche e sociali che investono il nostro territorio, alle aspettative e ai bisogni degli uomini e delle donne che su di esso vivono, lavorano ed operano. La proposta di statuto che consegniamo al Consiglio comunale non è perciò una integrazione o modificazione dello statuto vigente, ma un nuovo testo, con cui proponiamo di sostituire e abrogare il precedente. Nello stesso tempo, consegniamo al Consiglio comunale una pratica, che ha caratterizzato i lavori della Commissione: la pratica del confronto, della mediazione e del consenso. Non vorrei essere fraintesa: non intendo con ciò dire che non ci siano stati discussioni e conflitti, anche aspri, tra punti di vista e posizioni diverse e anche molto distanti, e nemmeno che non permangano differenze di impostazione politica, anche significative, che il consiglio comunale dovrà dirimere, ma che abbiamo privilegiato, con il contributo di tutti, capigruppo della maggioranza e dell'opposizione, presidente del consiglio, sindaco, assessori e assessore, vicepresidente della commissione, la ricerca della mediazione, faticosa e anche faticosissima, su finalità, principi e regole condivise, per costruire un contesto che consenta il successivo libero dispiegarsi, nella dialettica tra maggioranza e opposizione, del confronto e anche del configgere sull'indirizzo e sulla gestione politico amministrativa del nostro comune. Consegniamo, infine, al Consiglio comunale, un testo che è stato interamente e direttamente scritto in e dalla Commissione e ha raccolto un consenso complessivo nell'ultima assemblea partecipativa, corredato da proposte di emendamento su cui la Commissione non ha ritenuto di doversi esprimere con una votazione: riteniamo che queste permanenti diversità di opzione politica debbano essere consegnate al dibattito del Consiglio comunale nella totalità delle sue componenti. Concludo illustrando i principi, le finalità e le regole condivise a larga maggioranza dei componenti della Commissione (maggioranze di volta in volta diverse, come si evince dalle firmatarie e firmatari degli emendamenti) per il governo della comunità corchianese. Consegniamo invece alle e ai proponenti, che lo faranno meglio di quanto potrei fare io, il compito di illustrare, nel corso del dibattito, le diverse opzioni politiche che si sono sostanziate in specifiche proposte di emendamento. La proposta di statuto che sottoponiamo all'approvazione del Consiglio comunale si colloca all'incrocio tra tradizione e innovazione. Da un lato, in conformità a quanto proposto dal consigliere Miranda Rubini, che ricordiamo con rimpianto al di là delle differenze politiche, abbiamo scelto di raccogliere in un preambolo i riferimenti storici precedentemente disseminati nel corpo delle disposizioni statutarie. D'altra parte, abbiamo introdotto una innovazione nel sistema della lingua, attraverso una, sia pur timida e accennata, sessuazione del linguaggio, accogliendo così le indicazioni del codice Cassese, cui ci siamo ispirati anche nella scelta di adottare un linguaggio semplice trasparente e comprensibile. Principi che abbiamo nello stesso tempo affermato e cominciato a praticare nel testo che presentiamo al Consiglio. Altri elementi innovativi sono sia la scelta di eliminare le disposizioni del precedente statuto già contenute nella legislazione vigente, sia la scelta di fissare i principi, rinviando ai regolamenti per le disposizioni attuative. Allo stesso modo, abbiamo ritenuto di non appesantire il testo con la reiterazione dei principi già affermati dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali sui diritti e sulle libertà della persona, alle quali si rinvia. In questo quadro, la proposta di statuto si caratterizza in riferimento alla specificità della realtà corchianese, e questo vale per i principi e le finalità generali sia per l'intero articolato. Inoltre, questa scelta ci ha consentito di passare da uno statuto composto da 74 articoli a una proposta che ne prevede 43. Coerentemente con questa impostazione, la proposta che avanziamo individua la comunità corchianese nella comunità di donne e uomini che vivono, lavorano e operano nel territorio comunale e riconosce il diritto a partecipare in modo paritario al governo e alla vita pubblica locale delle donne e degli uomini appartenenti a qualsiasi gruppo della comunità, che abbiano compiuto il diciottesimo ovvero il sedicesimo anno di età, nell'ipotesi di referendum o presentazione di istanze, petizioni e proposte di deliberazione di iniziativa

popolare (sostitutive del referendum propositivo). Gli istituti di partecipazione che suggeriamo sono i Consigli territoriali di zona nel cui ambito si svolgono assemblee partecipative, il Consiglio comunale aperto, il Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze, i referendum (consultivi o abrogativi), le istanze, petizioni e proposte di deliberazione di iniziativa popolare (sostitutive del referendum propositivo, previsto da altri statuti). Rispetto alle previsioni del precedente statuto, e senza entrare nel merito, su cui rinvio al testo, gli istituti partecipativi sono stati razionalizzati, meglio precisati e rafforzati, anche nei rapporti con il Consiglio comunale con istituzione di un collegio dei garanti, competente ad esprimere i giudizi di ammissibilità, procedibilità e validità dei referendum, nonché di ammissibilità e procedibilità delle proposte di deliberazione di iniziativa popolare. Anche in questo caso abbiamo affiancato l'enunciazione dei principi con la loro pratica concreta: affermiamo che lo statuto viene approvato con la partecipazione della comunità corcianese che, per la prima volta, è stata coinvolta nella stesura del testo che vi proponiamo. Particolare attenzione viene dedicata al patrimonio storico, archivistico, artistico, archeologico, ambientale, paesaggistico e naturalistico, coinvolgendo a tal fine il Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze e prevedendo la possibilità di proporre, in materia, deliberazioni di iniziativa popolare e referendum. Sul piano della continuità, viene ripreso e rilanciato il ruolo delle associazioni di promozione sociale, di volontariato e delle altre associazioni non lucrative presenti sul territorio e abbiamo meglio precisato e rafforzato l'istituto del difensore civico. Nel quadro dei principi e delle finalità generali che ho già enunciato, le norme relative all'ordinamento fissano regole di vita democratica delle istituzioni e di pubblicità e comunicazione esterna, dalla centralità del Consiglio, alle funzioni e ai poteri del Presidente del Consiglio, della Conferenza dei capigruppo e delle commissioni consiliari, che proponiamo abbiano funzioni non solo consultive ma istruttorie e di controllo dei lavori del consiglio, come è stato, appunto per la commissione per la revisione dello statuto: sperimentiamo oggi un nuovo ruolo dei presidenti di commissione, relatori al consiglio dell'istruttoria svolta in commissione. Dai poteri e prerogative del Sindaco e della Giunta, alle modalità di raccordo del Consiglio comunale con i Consigli territoriali di zona e di consultazione delle parti sociali. Ultimo, ma non meno importante, il bilancio sociale e di genere, che prevediamo sia redatto contestualmente al rendiconto e certificato dai revisori sotto il profilo della corrispondenza: vuole essere lo strumento di valutazione dell'efficacia dell'azione politico amministrativa in termini di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della comunità corcianese. In tema di servizi pubblici locali, vengono dettati i criteri generali per le scelte delle forme di gestione e per il loro monitoraggio e controllo, con la finalità di rispondere alle esigenze della comunità corcianese. La disciplina degli organi di gestione è informata al principio della separazione tra funzioni di indirizzo e di controllo politico amministrativo, spettante agli organi di governo, e i compiti di gestione amministrativa, finanziaria e contabile, spettanti agli organi di gestione, la cui attività viene coordinata dalla conferenza dei dipendenti con funzioni dirigenziali. L'ordinamento finanziario e i controlli sono disciplinati in conformità alla normativa vigente e viene enunciato il principio della separazione tra compiti di amministrazione attiva e compiti di controllo. Concludendo, proponiamo di aprire una nuova stagione statutaria, cui può corrispondere una stagione politica capace di coniugare rappresentanza politica e rappresentazione dei bisogni e delle aspettative sociali della comunità corcianese. Questo esito non è scontato e resta affidato alla sensibilità delle forze politiche e alla dialettica democratica e partecipativa, di cui lo statuto non è che uno strumento. La sua effettività è affidata alle istituzioni e alla comunità corcianese.”

CONSIGLIERE CAPEZZALI VIOLETTA, la quale dichiara di condividere la relazione presentata dal Presidente della commissione medesima e sinteticamente riassume le tappe che hanno portato alla definizione della bozza dello statuto sottoposto, nella seduta odierna, alla valutazione del Consiglio comunale. Fa presente di aver rilevato che, per mero errore di trascrizione, la bozza dello statuto sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale riporta delle inesattezze e che conseguentemente dovrebbe essere così corretta:

- Art. 2 comma 5 dopo le parole “attività sportive”, togliere la virgola e aggiungere “e”;
- Art. 2 comma 9 dopo le parole “a beneficio delle” aggiungere “presenti e”;
- Art. 11 comma 4 lettera f) sostituire le parole “all'uso pubblico e sociale” con le parole “alla tutela”;
- Art. 17 comma 5 sostituire le parole “al procedimento di approvazione del bilancio” con “all'approvazione del bilancio”;
- Art. 25 comma 1 aggiungere dopo le parole “e di controllo” le parole “dei lavori del Consiglio”;
- Art. 25 comma 3 aggiungere dopo le parole “dell'attività” la parola “politico-”;

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO VERGONI PATRIZIO: prende atto della proposta fatta dal Vicepresidente della commissione Capezzali Violetta e la pone in votazione.

Con votazione favorevole all'unanimità, espressa in forma palese e per alzata di mano dai venti consiglieri presenti e votanti,

DELIBERA

Di approvare le correzioni alla bozza di statuto proposte dal Vicepresidente della commissione Capezzali Violetta e sopra riportate.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO VERGONI PATRIZIO dichiara di passare all'esame degli emendamenti che verranno sottoposti, dopo la discussione, alla relativa votazione.

EMENDAMENTO N.1 (proposto dai consiglieri Lo Vaglio Giovanni, Kamidis Giorgio, Poggioni Giovanni): *Menzionare prima "la legge" poi "lo Statuto" in tutti gli articoli.*

Consigliere LO VAGLIO GIOVANNI (AN): fa presente che, dopo successive valutazioni, lui e gli altri proponenti intendono ritirare l'emendamento.

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): riferisce che la proposta era stata avanzata per ribadire la valenza delle gerarchie delle fonti previste dal nostro ordinamento giuridico ma che, in relazione al contenuto di altri articoli, l'emendamento medesimo non è più considerato indispensabile.

EMENDAMENTO N. 2 (proposto dai consiglieri Bruscia Palmiero e Pagana Antonio): *Articolo aggiuntivo (Santo patrono) "Patrono del Comune di Corciano è S. Michele Arcangelo; la relativa festività si celebra il giorno 8 maggio secondo una tradizione risalente al periodo longobardo."*

Consigliere BRUSCIA PALMIERO (DS): illustra le motivazioni storiche, risalenti al periodo longobardo, che a suo avviso renderebbe opportuno inserire nello statuto l'articolo in questione, propone in alternativa, tenuto conto anche del dibattito avvenuto in commissione, di ritirare l'emendamento e di inserire il riferimento del Santo Patrono nel preambolo.

Consigliere PAGANA ANTONIO (La Margherita): concorda con quanto esposto dal consigliere Bruscia.

Consigliere LO VAGLIO GIOVANNI (AN): dichiara di condividere la proposta di Bruscia, perché ritiene importante, per la comunità locale e per il significato civile e religioso che il S. Patrono riveste, farne menzione almeno nel preambolo.

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): rappresenta anch'egli di essere d'accordo con la proposta del consigliere Bruscia, e riferisce di aver contestato l'emendamento in commissione poiché la festa di S. Michele, ricorre, secondo il calendario religioso, il ventinove settembre e non l'otto maggio; riferisce però di aver maturato, dopo il breve dibattito sull'argomento, la convinzione che sia giusto inserire la ricorrenza del Santo patrono nel preambolo, per rendere note le motivazioni per cui la predetta festività sia commemorata nel comune di Corciano nel mese di maggio.

Consigliere EMPRIN GILARDINI ERMINIA (PRC): fa presente che sulla materia era stato chiesto un parere all'"Ancitel" e che in commissione, tenuto anche conto della risposta della predetta associazione, era stato ritenuto non solo inopportuno, ma anche illegittimo menzionare nello statuto la festività del Santo Patrono; propone quindi di non inserire l'argomento nello statuto.

Consigliere BRUSCIA PALMIERO (DS): preso atto di quanto rappresentato dal consigliere Emprin Gilardini Erminia, decide di ritirare l'emendamento e di recedere anche dalla richiesta di inserirlo nel preambolo.

EMENDAMENTO N. 3 (proposto dal consigliere Lo Vaglio Giovanni): *Comma aggiuntivo all'art. 2 "Riconosce le differenze etniche, religiose, culturali e naturali tra uomo e donna promuovendone le pari opportunità"*

Consigliere LO VAGLIO GIOVANNI (AN): ricorda che inizialmente l'emendamento era contenuto, con una diversa formulazione, in un articolo poi cancellato durante i lavori della commissione poiché ricomprendente principi già riconosciuti dalla costituzione. Rileva però, che l'emendamento proposto rappresenti l'enunciazione di un principio di grande valenza e chiede quindi che sia inserito nello statuto comunale di Corciano.

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): legge il comma 2 del medesimo art. 2 della bozza di statuto e rileva che il contenuto dell'emendamento n. 3, anche se con una differente formulazione sancisca lo stesso principio.

Consigliere EMPRIN GILARDINI ERMINIA (PRC): fa presente che l'art. 2 dello statuto elaborato dopo aver affermato che "il comune di Corciano opera per la realizzazione dei principi affermati dalla Costituzione italiana e dalle convenzioni internazionali per i diritti e le libertà fondamentali della persona", riporta altri commi che affermano i principi inseriti nell'emendamento n. 3 e conseguentemente afferma di non dividerlo.

Consigliere BETTI CRISTIAN (DS): riferisce che nelle diverse culture etniche non sia ben definito il principio naturale sancito dall'emendamento in questione e che conseguentemente anziché un'apertura potrebbe apparire anche una chiusura.

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): sostiene che, al fine della promozione delle pari opportunità, l'emendamento debba essere considerato un'integrazione ai commi già previsti all'art. 2 e non una ripetizione degli stessi.

Consigliere CURINI MASSIMO (SDI): rileva che i commi già inseriti nell'art. 2 siano sufficientemente esplicativi del principio che si intende affermare, e pertanto dichiara che a suo avviso appare pleonastico ribadire con il testo dell'emendamento un concetto già affermato.

Consigliere VERSIGLIONI GIANCARLO (F.I.): fa presente che inizialmente era favorevole all'emendamento in esame, ma che dopo le riflessioni del consigliere Betti ha deciso di astenersi per approfondire la problematica.

Consigliere LO VAGLIO GIOVANNI (AN): conferma la sua proposta.

La proposta viene quindi sottoposta a votazione.

Con 5 voti favorevoli (Poggioni Giovanni, Lo Vaglio Giovanni, Fracassini Francesco, Autorità Cesare, Kamidis Georgios), 14 contrari e 1 astenuto (Versiglioni Giancarlo) l'emendamento viene respinto.

EMENDAMENTO N. 4 (proposto dal consigliere Lo Vaglio Giovanni): *Comma sostitutivo dell'ultima parte del comma 9 dell'art. 2 "Mantiene il proprio territorio libero da impianti comprovatamente non sicuri".*

Consigliere LO VAGLIO GIOVANNI (AN): fa presente che a suo avviso non è opportuno scrivere nello statuto "Mantiene il proprio territorio libero da impianti nucleari e da ogni impianto o scoria non sicuri", poiché a suo avviso è preferibile usare termini più generici, poiché la tecnologia si evolve e quindi quello che oggi potrebbe sembrare esauriente potrebbe risultare limitativo domani.

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): afferma che i termini utilizzati nel comma 9 dell'art. 2 dello statuto elaborato siano sufficientemente esplicativi della posizione del comune in merito alla sicurezza e che, a suo avviso, non si possa rinunciare all'espressione che il comune di Corciano intende "mantenere il proprio territorio libero da impianti nucleari", peraltro già prevista nello statuto vigente.

Consigliere CURINI MASSIMO (SDI): rileva che dal punto di vista scientifico non si possa affermare che un impianto sia comprovatamente non sicuro e conseguentemente dichiara di non condividere l'emendamento.

Consigliere VERSIGLIONI GIANCARLO (FI): chiede al consigliere Lo Vaglio di togliere la parola "comprovatamente" e di accorpate l'emendamento 4 al 4bis.

Consigliere EMPRIN GILARDINI ERMINIA (PRC): rileva che pur essendo in parte condivisibile le valutazioni del consigliere Lo Vaglio occorre tener presente che oggi ci sono fonti alternative al nucleare e che quindi è opportuno mettere dei paletti nello statuto comunale.

ALLE ORE 11,40 ESCE DALL'AULA IL SINDACO. CONSIGLIERI PRESENTI N. 19.

Consigliere KAMIDIS GEORGIOS (Indipendente Liberale): dichiara di essere favorevole all'emendamento in quanto non si può dimenticare che l'energia che utilizziamo in Italia viene comprata da paesi che si servono del nucleare.

La proposta viene quindi sottoposta a votazione,

Con 6 voti favorevoli (Poggioni Giovanni, Lo Vaglio Giovanni, Fracassini Francesco, Autorità Cesare, Kamidis Georgios e Versiglioni Giancarlo) e 13 contrari l'emendamento è respinto.

ALLE ORE 11,50 RIENTRA IL SINDACO. CONSIGLIERI PRESENTI N. 20.

EMENDAMENTO N. 4 bis (proposto dal consigliere Poggioni Giovanni): *Comma sostitutivo dell'ultima parte del comma 9 dell'art. 2 "Mantiene il proprio territorio libero da impianti non sicuri"*

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): fa presente che con l'emendamento proposto si intende affermare che il comune di Corciano si impegna a mantenere il proprio territorio libero da impianti su cui non si abbia la certezza della sicurezza, senza citare né impianti nucleari né altro, in quanto le ricerche tecnologiche fanno sempre passi avanti e quindi non gli appare opportuno inserire in uno statuto, che avrà una valenza per molto tempo, termini specifici, che non saranno mai esaustivi, rispetto al principio che si intende codificare.

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): ribadisce la necessità di affermare che il comune di Corciano non vuole insediamenti nucleari nel proprio territorio e afferma che il comma 9 dell'art. 2 esprime già in maniera esaustiva il concetto che in commissione era stato ampiamente illustrato.

Consigliere ROMANI GABRIELE (DS): riafferma la necessità di prevedere nello statuto il "no" al nucleare, anche in considerazione del fatto che attraverso un referendum tutto il popolo italiano si era espresso in tal senso.

Consigliere BERIOLI MASSIMO (Margherita): afferma che pur essendo favorevole al nucleare, ritiene di condividere il comma 9 così come formulato, in quanto nel territorio del comune di Corciano non ci sono le risorse per realizzarlo.

La proposta viene quindi sottoposta a votazione.

Con 6 voti favorevoli (Poggioni Giovanni, Lo Vaglio Giovanni, Fracassini Francesco, Autorità Cesare, Kamidis Georgios e Versiglioni Giancarlo) e 14 contrari l'emendamento è respinto.

EMENDAMENTO N. 5 (proposto dai consiglieri Lo Vaglio Giovanni, Versiglioni Giancarlo e Poggioni Giovanni): *Comma aggiuntivo all'art. 2: "Assicura la tutela e la salvaguardia della vita, della dignità della persona e della famiglia come nucleo fondamentale della società naturale fondata sul matrimonio".*

Consigliere LO VAGLIO GIOVANNI (AN): fa presente che con l'emendamento proposto si intende sottolineare la necessità di inserire nello statuto un riferimento esplicito alla tutela e alla salvaguarda della vita e della famiglia, come nucleo fondamentale fondato sul matrimonio.

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS) sostiene che, a suo avviso, la scelta del matrimonio è una scelta soggettiva e che conseguentemente non possa essere considerato un principio naturale; sottolinea che con la previsione statutaria non si vogliono minare i diritti della famiglia, ma allargare il principio di democrazia, tutelando anche coloro che fanno la scelta della convivenza..

Consigliere VERSIGLIONI GIANCARLO (FI): ribadisce di essere favorevole all'emendamento e sottolinea che, attraverso lo stesso, si intende tutelare la famiglia composta esclusivamente dalla coppia uomo-donna.

Consigliere BETTI CRISTIAN (DS): rileva che se la famiglia fosse, per principio naturale, composta esclusivamente dalla coppia uomo-donna, non ci sarebbe bisogno di tutelarla giuridicamente.

Consigliere BRUSCIA PALMIERO (DS): rileva che nella attuale società, ed anche nel nostro territorio, esistono coppie conviventi con figli, non nati da coppie legate dal vincolo del matrimonio e che a suo avviso anche le predette famiglie debbano essere tutelate e riconosciute titolari di tutti i diritti previsti dall'ordinamento giuridico italiano e dagli ordinamenti interni degli enti locali.

ALLE ORE 12,10 ESCE DALL'AULA IL SINDACO. CONSIGLIERI PRESENTI N. 19.

Consigliere EMPRIN ERMINIA GILARDINI (PRC): fa presente di non condividere l'emendamento in esame, in quanto la Costituzione italiana, alla quale ha giurato fedeltà e nella quale si riconosce pienamente, tutela i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio ma non come nucleo fondamentale di

un'intera società fondata sullo stesso, tanto più che nell'art. 2 garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): rileva che il predetto emendamento costituisca un comma aggiuntivo e non un comma alternativo, e quindi non intende rinnegare alcun principio già inserito all'art. 2 dello statuto.

La proposta viene quindi sottoposta a votazione:

Con 6 voti favorevoli (Poggioni Giovanni, Lo Vaglio Giovanni, Fracassini Francesco, Autorità Cesare, Kamidis Georgios e Versiglioni Giancarlo) e 13 contrari l'emendamento è respinto.

EMENDAMENTO N. 6 (proposto dal consigliere Poggioni Giovanni): *Sopprimere l'istituto di cui all'art. 10 (Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze).*

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC), fa presente che inizialmente voleva sopprimere l'istituto in quanto riteneva che la predetta forma di partecipazione fosse riservata solo a pochi studenti; dichiara però di ritirare l'emendamento, tenuto conto delle valutazioni espresse in commissione.

ALLE ORE 12,40 RIENTRA IL SINDACO. CONSIGLIERI PRESENTI N. 20.

EMENDAMENTO N. 7 (proposto dal consigliere Kamidis Georgios): *Modifica al comma 2 dell'art. 11 "Alzare la soglia di età al diciottesimo anno per il diritto al voto"*

Consigliere KAMIDIS GEORGIOS (Indipendente Liberale): fa presente che a suo avviso i ragazzi sedicenni non sono sufficientemente maturi per partecipare ad importanti scelte che riguardano la comunità locale. Fa presente inoltre che, in base al contenuto dell'art. 6, che individua i titolari dei diritti di partecipazione alla vita pubblica locale, nel nostro ente verranno chiamati ad utilizzare gli strumenti partecipativi di grande rilevanza, come il referendum e le istanze, petizioni e proposte di deliberazione, anche i richiedenti asilo politico, non ancora residenti nel Comune di Corciano.

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): precisa che per poter accedere agli istituti di partecipazione menzionati dal consigliere Kamidis la residenza, in base alle risultanze dell'art. 6 dello statuto, rappresenti un requisito essenziale.

Consigliere BRUSCIA PALMIERO (DS): fa presente che è giusto ed opportuno coinvolgere i giovani alla vita pubblica locale e pertanto dichiara di essere contrario all'emendamento.

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): dichiara che a suo avviso il sedicesimo anno di età non esprime la maturità necessaria per fare importanti scelte politiche, e quindi di essere favorevole all'emendamento

La proposta viene quindi sottoposta a votazione.

Con 6 voti favorevoli (Poggioni Giovanni, Lo Vaglio Giovanni, Fracassini Francesco, Autorità Cesare, Kamidis Georgios e Versiglioni Giancarlo) e 14 contrari l'emendamento è respinto.

EMENDAMENTO N. 8 (proposto dal consigliere Kamidis Georgios): *Modifica al comma 2 dell'art. 12 "Alzare la soglia di età al diciottesimo anno per la presentazione delle istanze, petizioni e proposte".*

Consigliere KAMIDIS GEORGIOS (Indipendente Liberale): rileva che appare superfluo aprire un dibattito sull'argomento in quanto la materia è già stata discussa al precedente emendamento.

La proposta viene quindi sottoposta a votazione.

Con 6 voti favorevoli (Poggioni Giovanni, Lo Vaglio Giovanni, Fracassini Francesco, Autorità Cesare, Kamidis Georgios e Versiglioni Giancarlo) e 14 contrari l'emendamento è respinto.

EMENDAMENTO N. 9 (proposto dal consigliere Emprin Gilardini Erminia): *Articolo aggiuntivo (Diritto di elettorato attivo e passivo)*

1. *L'elezione del Consiglio comunale, la sua durata in carica, la composizione, nonché la surrogazione, la supplenza e lo stato giuridico dei consiglieri sono regolati dal presente Statuto senza discriminazioni di nazionalità.*
2. *Sono titolari del diritto di elettorato attivo e passivo anche le cittadine e i cittadini stranieri non comunitari, nonché apolidi, richiedenti asilo politico e rifugiati politici residenti nel comune di Corciano. Per l'esercizio di tale diritto si applicano, per quanto compatibili, i requisiti, le regole e le procedure vigenti per i cittadini italiani e per i cittadini o elettori di qualsiasi Stato membro dell'Unione Europea.*

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): chiede, prima di passare alla discussione dell'emendamento, di poter presentare un Ordine del giorno sulla materia.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO VERGONI PATRIZIO accoglie la richiesta.

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): passa quindi alla lettura del seguente Ordine del giorno, facendo presente che esso rappresenta un sollecito al governo affinché vengano colmati i pesanti vuoti nell'elettorato attivo e passivo:

“Premesso che:

l'articolo 117 della Costituzione attribuisce, tra l'altro, alla competenza esclusiva dello Stato la legislazione elettorale, sugli organi di governo e sulle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;

l'articolo 8, comma 5 del decreto legislativo 8 agosto 2000 n. 267 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali” – che detta disposizioni fondamentali di carattere generale in materia – prevede che lo Statuto comunale promuova forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione Europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti;

in conformità con tali disposizioni il nuovo Statuto comunale prevede forme di partecipazione alla vita pubblica locale delle cittadine e cittadini italiani e stranieri, nonché apolidi, richiedenti asilo e rifugiati politici residenti nel comune di Corciano;

Ritenuto che la forma più completa di partecipazione alla vita pubblica locale consista nell'esercizio del diritto di elettorato attivo e passivo;

Il Consiglio comunale

Auspica che il Parlamento riconosca il diritto di elettorato attivo e passivo a favore delle cittadine e cittadini italiani e stranieri, nonché apolidi, richiedenti asilo e rifugiati politici residenti; e che per l'esercizio di tale diritto si applichino, per quanto compatibili, le regole e le procedure vigenti per i cittadini e le cittadine italiane e per i cittadini o elettori di qualsiasi Stato membro dell'Unione Europea; impegna il Presidente del Consiglio comunale a inoltrare il presente Ordine del giorno ai Presidenti della Camera e del Senato e al Presidente dei Consiglieri dei Ministri.”

Consigliere EMPRIN GILARDINI ERMINIA (PRC): dichiara di condividere l'ordine del giorno e, conseguentemente, di ritirare l'emendamento.

Dopo una breve discussione sull'argomento, si procede alla votazione dell'Ordine del giorno presentato e al ritiro dell'emendamento.

Con 14 favorevoli, 5 voti contrari (Poggioni Giovanni, Lo Vaglio Giovanni, Fracassini Francesco, Kamidis Georgios, Versiglioni Giancarlo) e 1 astenuto (Autorità Cesare) si approva l'Ordine del giorno sopra riportato.

EMENDAMENTO N. 10 (proposto dai consiglieri Kamidis Georgios, Lo Vaglio Giovanni, Poggioni Giovanni): *Soppressione dell'istituto di cui all'art. 19 (Consigliere e consiglieri stranieri aggiunti).*

Consigliere KAMIDIS GEORGIOS (DS) chiede la soppressione dell'istituto del consigliere straniero aggiunto, in quanto strumento che non consente l'effettiva partecipazione del consigliere o dei consiglieri stranieri alla vera vita del Consiglio comunale, per diversi motivi e precisamente: innanzitutto perché al consigliere o ai

Pagina 13

consiglieri stranieri non viene attribuito il diritto di voto, in secondo luogo perché a suo avviso uno o due consiglieri non possono rappresentare tutte le etnie presenti nel territorio, e da ultimo perché gli stranieri per poter partecipare alla vita pubblica locale devono comunque dare prova di comprovata serietà.

Consigliere LO VAGLIO GIOVANNI (AN): concorda con quanto espresso da Kamidis e riafferma la volontà di sopprimere l'istituto.

Consigliere BERIOLI MASSIMO (La Margherita) rileva che, a suo avviso, l'istituto del consigliere straniero aggiunto, anche se con alcuni limiti, rappresenti comunque un atto di attenzione nei confronti degli stranieri.

Consigliere VERSIGLIONI GIANCARLO (FI): fa presente che il suddetto istituto era stato condiviso dalla scomparsa consigliere Rubini Miranda del suo stesso partito e comunque di non dividerlo personalmente in quanto strumento che non attribuisce poteri reali agli stranieri; dichiara quindi di astenersi dalla votazione dell'emendamento

Consigliere EMPRIN GILARDINI ERMINIA (PRC): afferma che inizialmente aveva una posizione neutra sull'introduzione del predetto istituto, ma che, dopo ulteriore riflessione, ritiene importante offrire questo istituto, seppure con le sue limitazioni, agli stranieri presenti nel nostro territorio. Rileva inoltre che il predetto istituto debba essere considerato come strumento temporaneo a favore degli stranieri, in attesa che a livello centrale venga loro attribuito il diritto di voto.

Consigliere VOLPI FRANCESCO (DS): dichiara di non condividere l'emendamento soprattutto se analizzato insieme all'ordine del giorno votato per l'attribuzione del diritto di voto agli stranieri.

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): ribadisce che a suo avviso coloro che vivono in un territorio debbano avere la possibilità di partecipare alla vita della comunità locale.

Consigliere BETTI CRISTIAN (DS): rileva anch'egli che l'art. 19 dello statuto presenti dei limiti, ma che le istituzioni, ognuna per le parti di propria competenza, debbano esprimere segnali di apertura verso l'integrazione degli stranieri.

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): dichiara di essere favorevole all'emendamento perché, anche dalle esperienze di coloro che l'hanno già sperimentato, rappresenta uno strumento che discrimina i consiglieri stranieri aggiunti per i pochi poteri concessi.

La proposta viene quindi sottoposta a votazione.

Con 5 voti favorevoli (Poggioni Giovanni, Lo Vaglio Giovanni, Fracassini Francesco, Autorità Cesare, Kamidis Georgios), 14 contrari e 1 astenuto (Versiglioni Giancarlo) l'emendamento è respinto.

ALLE ORE 13,00 LA SEDUTA VIENE SOSPESA. LA SEDUTA RIPRENDE ALLE ORE 14,50; ALL'APPELLO RISULTANO PRESENTI N. 18 CONSIGLIERI – ASSENTI N. 3 (FRACASSINI FRANCESCO, MARTINELLI FRANCESCO E GINETTI NADIA).

EMENDAMENTO N. 11 (proposto dal consigliere Poggioni Giovanni): *Sopprimere l'intero comma 3 dell'art. 26 (Sindaco)*

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): fa presente di aver maturato la volontà di ritirare l'emendamento in quanto, da una lettura approfondita, a suo avviso si evince che il Sindaco, nel nominare i dipendenti con funzioni dirigenziali e quelli di collaborazione esterna, nonché i rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni deve promuovere una presenza equilibrata di uomini e donne, ossia deve mirare a questo risultato, ma non deve raggiungerlo obbligatoriamente se in quel momento non sussistono le condizioni per poterlo fare.

Consigliere EMPRIN GILARDINI ERMINIA (PRC): precisa che il comma in questione, in coerenza con l'art. 51, comma 1 della Costituzione italiana, intende promuovere azioni positive, affinché nel pubblico impiego e nell'accesso alle cariche politiche siano create condizioni che permettano la presenza equilibrata di entrambi i sessi.

ALLE ORE 15,00 ENTRA IN AULA IL SINDACO. CONSIGLIERI PRESENTI: N. 19.

EMENDAMENTO N. 12 (proposto dal consigliere Poggioni Giovanni): *Modifica dell'art. 28 (Giunta comunale):*

- *Composizione numerica: numero massimo assessori = 6;*
- *Non possono essere nominati assessori esterni in numero superiore ad 1;*
- *Togliere le espressioni al femminile “assessora” et similia;*

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): rileva che il suo emendamento mira a raggiungere i seguenti obiettivi:

- non attribuire la possibilità di nominare più di sei assessori, in quanto, tenuto conto della realtà di Corciano, il numero massimo consentito attualmente dalla legge, pari a sette, è sproporzionato agli effettivi bisogni locali, tenuto anche conto che il Comune di Corciano ha creato lo scorso anno un’istituzione per mere esigenze di bilancio e non per una esigenza reale;
- evitare di nominare più di un assessore esterno (assessore non eletto consigliere), in quanto è doveroso rispettare la volontà dei cittadini e quindi chiamare a governare coloro che sono stati designati dal corpo elettorale;
- eliminare l’espressione “assessora” in quanto appare non adeguata nell’ambito di uno statuto.

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): riferisce, in merito all’intervento del consigliere Poggioni che a suo avviso appare opportuno che lo statuto dia la possibilità al Sindaco di comporre una giunta, nel momento in cui effettua le relative nomine, con il numero degli assessori ritenuti indispensabili per l’attuazione degli obiettivi di governo, nel rispetto ovviamente dei limiti imposti dalla legge; appare altresì necessario attribuire la possibilità al Sindaco, come previsto per legge, di individuare i componenti della Giunta non solo tra i consiglieri, ma anche fra altri cittadini che appaiano adeguati allo svolgimento del ruolo. Inoltre, l’utilizzazione del linguaggio sessuato è stata una scelta di fondo della commissione, al fine di promuovere il concetto delle pari opportunità, scelta che non può essere abbandonata in sede di approvazione dello statuto.

Consigliere EMPRIN GILARDINI ERMINIA (PRC): fa presente che sul numero di assessori esterni la commissione ha richiesto un parere all’Ancitel e che la predetta associazione ha risposto che nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti la facoltà per i Sindaci di nominare assessori esterni è prevista direttamente dalla legge, mentre la fonte statutaria non ha alcuna competenza sul punto. Ritiene però che nel nostro comune non si possano cambiare le regole dopo che le ultime elezioni amministrative sono state fatte con una previsione statutaria, introdotta quando l’ente aveva una popolazione inferiore a 15.000 abitanti che prevedeva solo la possibilità di un assessore esterno e, in virtù di questa riflessione, riferisce di aver proposto l’emendamento n. 15. Rimarca infine l’importanza di impostare lo statuto con un linguaggio sessuato.

La proposta viene quindi sottoposta a votazione.

Con 5 voti favorevoli (Poggioni Giovanni, Lo Vaglio Giovanni, Versiglioni Giancarlo, Autorità Cesare, Kamidis Georgios) e 14 contrari l’emendamento è respinto.

EMENDAMENTO N. 13 (proposto dai consiglieri Poggioni Giovanni e Lo Vaglio Giovanni): *Soppressione intero comma 2 dell’art. 28 (Giunta comunale)*

Consigliere EMPRIN GILARDINI ERMINIA (PRC): propone di modificare l’art. 2 scrivendo esclusivamente “Il Sindaco promuove la partecipazione paritaria alla giunta di donne e di uomini”, eliminando “e in ogni caso la presenza di un sesso rispetto all’altro non inferiore al 40%”.

Consigliere BERIOLI MASSIMO (DS): concorda con il consigliere Emprin.

Consigliere Lo VAGLIO GIOVANNI (AN): concorda ed accetta la proposta del consigliere Emprin.

Consigliere CURINI MASSIMO (SDI) concorda con il consigliere Emprin.

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): concorda con il consigliere Emprin, sottolineando che non può essere fatto un discorso di competenze solo quando l’argomento di discussione è la parità tra uomini e donne.

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): soddisfatto della proposta di modifica da parte del consigliere Emprin, dichiara di ritirare l’emendamento se la proposta sarà accettata.

Si passa alla votazione della modifica al comma 2 dell’art. 28, così come proposta dal consigliere Emprin e sopra riportata.

Con votazione favorevole all’unanimità, espressa in forma palese e per alzata di mano dai diciannove consiglieri presenti e votanti, la proposta del consigliere Emprin è accolta.

EMENDAMENTO N. 14 (proposto dai consiglieri Lo Vaglio Giovanni, Versiglioni Giancarlo, Kamidis Georgios, Poggioni Giovanni): - *Comma aggiuntivo all'art. 28 (Giunta comunale):*

“Non possono essere nominati assessori non consiglieri coloro che abbiano concorso come candidato alle elezioni del Consiglio comunale in carica”

Consigliere LO VAGLIO GIOVANNI (AN): fa presente che l'emendamento mira ad affermare un principio di democrazia, ossia che gli organi di governo siano scelti fra coloro che sono stati votati dal corpo elettorale.

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): riafferma che, secondo le previsioni della legge, compete esclusivamente al Sindaco, per i comuni superiori a 15.000 abitanti, individuare gli assessori, indipendentemente dal fatto che siano stati eletti consiglieri comunali o meno.

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): ribadisce l'importanza che nella giunta siano presenti assessori eletti consiglieri comunali nelle elezioni amministrative.

Consigliere EMPRIN GILARDINI ERMINIA (PRC): ribadisce quanto già espresso nel precedente emendamento.

Consigliere LO VAGLIO GIOVANNI (AN): dichiara che, dopo un'ulteriore riflessione e dopo essersi consultato con gli altri proponenti l'emendamento, intende ritirare l'emendamento medesimo, al fine di evitare che lo statuto contenga norme illegittime.

ALLE 15,40 ESCE DALL'AULA IL SINDACO. CONSIGLIERI PRESENTI N. 18.

EMENDAMENTO N. 15 (proposto dal consigliere Emprin Gilardini Erminia): Modifica art. 28 (Giunta comunale) *“In deroga a quanto stabilito dal comma 1, sino alla scadenza del mandato in corso alla data di approvazione del presente Statuto si applicano i commi da 1 a 4 dell'articolo 20 del previgente statuto”*

Consigliere EMPRIN GILARDINI ERMINIA (PRC): rileva che nei comuni superiori a 15.000 abitanti la facoltà per i sindaci, di nominare assessori esterni è prevista per legge e che, conseguentemente, la fonte statutaria non ha competenza sul punto; propone però di accogliere l'emendamento da lei proposto, mantenendo in vigore, sino alla scadenza del mandato in corso, i commi da 1 a 4 dell'art. 20 del vigente statuto che appunto, limita la facoltà di scelta del Sindaco, nel nominare gli assessori, poiché le ultime elezioni amministrative di Corciano sono state fatte considerando le disposizioni statutarie vigenti in quel momento e conseguentemente afferma l'inopportunità di cambiare le regole nel corso dell'attuale mandato, in quanto, alcuni partiti potrebbero avere effettuato a monte delle scelte tenendo presenti le regole dello statuto in quel momento in vigore.

Consigliere VERSIGLIONI GIANCARLO (FI): dichiara di condividere pienamente le valutazioni del consigliere Emprin.

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): rileva che, dopo aver appurato e condiviso che ai Sindaci spetti per legge ampia libertà di scelta nel nominare i componenti della giunta, appare contraddittorio introdurre una norma transitoria che vada contro questo principio normativo.

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): dichiara di essere favorevole all'emendamento, anche in coerenza con la posizione da lui assunta in merito all'emendamento n. 14.

Consigliere ROMANI GABRIELE (DS): afferma di essere contrario all'emendamento, in quanto a suo avviso non possono essere mantenute in vita, seppur in via provvisoria, principi non più in linea con la normativa attuale; dichiara inoltre che non gli appare nemmeno opportuno attendere ancora due anni per attribuire al sindaco la facoltà di scegliersi i suoi collaboratori con le modalità che ritiene più opportune per realizzare il programma di mandato.

La proposta viene quindi sottoposta a votazione.

Con 6 voti favorevoli (Emprin Gilardini Erminia, Lo Vaglio Giovanni, Versiglioni Giancarlo, Autorità Cesare, Kamidis Georgios, Poggioni Giovanni), e 12 contrari l'emendamento è respinto.

EMENDAMENTO N. 16 (proposto dal consigliere Lo Vaglio Giovanni): Modifiche al comma 2 dell'art. 39 (programmazione finanziaria) - sopprimere le parole “e di genere”.

Consigliere LO VAGLIO GIOVANNI (AN): dichiara di voler ritirare l'emendamento.

ALLE 15,50 RIENTRA IN AULA IL SINDACO. CONSIGLIERI PRESENTI N. 19.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO VERGONI PATRIZIO: preso atto che la discussione e la votazione degli emendamenti è terminata, continua i lavori aprendo la discussione sullo statuto determinando i tempi degli interventi.

Intervengono nell'ordine:

Consigliere VERSIGLIONI GIANCARLO (FI), il quale dà lettura della seguente relazione: "In questo intervento che MI appresto a leggere ho cercato di riassumere in maniera chiara e concisa la posizione di tutti i consiglieri di centrodestra riguardo il nuovo statuto che ci accingiamo ad approvare, di conseguenza li invito a condividere il contenuto di questo documento. Non è mia abitudine iniziare un intervento con i convenevoli, ma per un atto di tale importanza, non posso esimermi dal farlo. In qualità di capogruppo consiliare di Forza Italia ed in qualità di membro della commissione statuto non posso non ricordare la mia collega Mirando Rubini scomparsa dopo l'inizio di questa legislatura. Prima di ogni altra considerazione devo ricordare con quanto impegno anche nelle ultime fasi della sua malattia ella aveva partecipato alla stesura di questo statuto, un esempio per me che le sono succeduto come membro effettivo, per tutti noi, per quelli che ci succederanno in questo consiglio. Non posso non ringraziare tutti i membri di minoranza e di maggioranza, ma soprattutto la presidente Erminia Emprin e la vice presidente Viola Capezzali. Una stesura anomala rispetto ad altri comuni, con una presidente di sinistra, eletta dalla minoranza di centrodestra, una scelta che a statuto concluso saremmo pronti a rifare, per l'impegno e la competenza da lei dimostrato durante i lavori. Stessa cosa per la vice presidente Viola Capezzali eletta con i voti della maggioranza, ma che reputiamo ugualmente sia stata una ottima scelta. Un ruolo fondamentale lo ha svolto Gabriele Romani capogruppo DS mettendo al servizio della commissione tutto il rispetto e la stima che ha all'interno del suo partito, il partito del Sindaco. Un ringraziamento lo devo al Sindaco per come ha svolto il ruolo istituzionale che le compete nei confronti della commissione, basato sul massimo rispetto dei relativi ruoli. Detto in parole povere ci ha lasciato lavorare e non è poco, non è così che avviene di solito. Io credo che con queste premesse il risultato non poteva essere che quello che poi è stato, un ottimo risultato. Credo che ogni cittadino di centrosinistra o di centrodestra non possa non riconoscersi in quasi tutti le parti di questo atto perché non è riconoscibile la colorazione politica di chi ha contribuito a realizzarlo. Il risultato politico derivante dall'esito della votazione è molto importante per entrambi gli schieramenti, però è una esigenza di brevissimo periodo e vale la pena, in questo caso, prendersi qualche bastonata amica. Qualche scontento dei due schieramenti avrebbe potuto approfittare di questa occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe, ma fortunatamente a parte qualche innocua sbadata, ciò non è avvenuto ed è meglio così. Se fermassi il mio intervento a questo punto, non sarebbe necessaria la dichiarazione di voto, e la gente avrebbe pensato male, per fortuna, come era naturale che accadesse, ci siamo divisi in qualche cosa, altrimenti non saremmo centrosinistra e centrodestra. Ci siamo però divisi praticamente in un solo punto ma almeno per noi molto importante. Infatti è questo uno dei principi fondamentali che oggi molto più delle ideologie dividono i due schieramenti che si contrappongono a livello nazionale ed europeo: la concezione di famiglia, di nucleo familiare. Per noi la famiglia è quella che ha radici cristiane, è quella che ha radici nella cultura storica precedente alla comparsa delle grandi religioni monoteiste. Riconoscere quello come modello principale di famiglia non vuol dire negare i diritti fondamentale della persona, ma altri modelli non possono essere messi dal punto di vista della convivenza civile sullo stesso livello del modello principale. Siamo tutti d'accordo sul difendere il nostro patrimonio culturale, la nostra identità di popolo, per poterlo fare non possiamo negoziare quando si parla di leggi naturali fondamento della nostra stessa esistenza. Leggi naturali che vanno ben oltre uno statuto comunale, una costituzione nazionale o europea e non possono essere oggetto di negoziato, di scelte. Credo che essersi divisi solo su questo tra maggioranza ed opposizione vuol dire aver ottenuto il massimo possibile, un risultato che nessuno di noi avrebbe osato sperare."

Consigliere ROMANI GABRIELE (DS): riferisce di intervenire a nome del gruppo dei Democratici di Sinistra. Precisa innanzitutto di voler ringraziare il consigliere Emprin Gilardini Erminia, presidente della commissione,

sia per il lungo impegno dedicato all'elaborazione del nuovo statuto, sia per la qualità del lavoro prodotto, nonostante l'incarico di senatrice ricevuto nelle ultime elezioni politiche. Sottolinea che la medesima ha svolto il ruolo di presidente della commissione con grande professionalità, offrendo a tutte le parti politiche le stesse opportunità e le stesse possibilità di potersi esprimere. Ringrazia poi il vicepresidente della commissione Violetta Capezzali, anche a nome di tutto il gruppo di maggioranza, per avere saputo sostenere le tesi del gruppo stesso con grande equilibrio, senza inasprire i rapporti con le altre forze politiche e soprattutto per la grande capacità di confronto ed il grande rispetto dimostrato verso coloro che hanno espresso diverse opinioni durante i lavori della stesura dello statuto. Si congratula ancora con il vicepresidente per il rapporto costruttivo instaurato con il presidente, che ha portato alla definizione di uno statuto equilibrato e largamente condiviso. Ringrazia ancora gli uffici che hanno partecipato ai lavori della commissione nelle persone di Ornella Ciani e Carla Antognoni che si sono caricate, in questo lungo lasso di tempo, di un onere assai pesante senza abbandonare il lavoro ordinario. Esprime inoltre grande gratitudine a tutti i membri della commissione, ed in modo particolare ai consiglieri dell'opposizione, che pur sostenendo con forza le loro posizioni hanno saputo trovare, il più delle volte, punti di incontro con le opinioni della maggioranza. Rileva che lo statuto elaborato rappresenta, nel suo insieme, uno strumento al di sopra delle parti, in quanto l'intera commissione si era posta come obiettivo di individuare regole per la funzionalità del comune, ente di tutti e non solo di coloro che governano. Ricorda che il gruppo di maggioranza, all'inizio del mandato, ha scelto di attribuire la presidenza della commissione alle minoranze perché credeva, e tutt'oggi crede, che alle minoranze debbano essere attribuite forme importanti di partecipazione e di garanzia all'attività di governo dell'ente. Afferma il grande valore dello statuto elaborato, poiché realizzato da una commissione composta solo da membri appartenenti al consiglio comunale di Corciano, coadiuvati da tecnici del comune, rilevando, al tempo stesso, che sarebbe stato sicuramente più semplice affidare un incarico a consulenti esterni. Rileva però che in tal caso il risultato raggiunto non avrebbe portato alla stesura di un testo tagliato su misura per la realtà di Corciano, poiché non avrebbe consentito l'esame approfondito di tutti gli istituti previsti, adeguandoli alle peculiarità del nostro territorio. Sottolinea gli sforzi fatti da tutte le forze politiche per raggiungere il massimo consenso sull'intero articolato, ricordando in particolare che il gruppo di maggioranza, relativamente alla famiglia, pur non avendo recepito alcuni emendamenti dell'opposizione, ne ha comunque riaffermato il valore e la tutela riconosciuti dalla Costituzione italiana e conseguentemente auspica la votazione unanime dello statuto.

Consigliere CURINI MASSIMO (SDI): fa presente che i lavori relativi all'elaborazione del nuovo statuto sono stati per lui un momento di grande crescita. Esprime apprezzamento per la qualità del lavoro prodotto che potrebbe rappresentare, come rilevato dal prof. Maurizio Oliviero, docente di diritto costituzionale, un riferimento anche per altri comuni. Conclude auspicando che lo statuto venga votato all'unanimità.

Consigliere PAGANA ANTONIO (La Margherita): dà lettura della seguente relazione: "Signor Presidente, colleghi, siamo chiamati, oggi, ad approvare il nuovo Statuto del Comune di Corciano. Un atto importante che segnerà il futuro, ci auguriamo positivamente, della nostra collettività. Avanti a noi, oggi, abbiamo, come testimone muto, ma quanto mai degno della nostra attenzione, il manoscritto dello STATUTO DEL CASTELLO DI CORCIANO solennemente approvato il 4 novembre 1560 dagli uomini della comunità adunati, secondo l'antico costume, nella chiesa di Santa Maria. Quattro secoli e mezzo sono passati da quella data ed oggi noi, forse con minor solennità, ma con la consapevolezza della responsabilità che ci assumiamo nei confronti dei nostri cittadini, approviamo questo nuovo statuto, frutto di un lavoro durato circa due anni e mezzo. Voglio subito ringraziare tutti i colleghi che hanno lavorato alla stesura dell'articolato con serietà ed impegno, dimostrando di aver ben compreso la portata del compito che era stato loro affidato. Ringrazio, anche a nome del mio Partito, il Presidente della Commissione Speciale per la revisione dello Statuto Comunale, la collega e senatrice Erminia Emprin, la quale ha svolto il suo ruolo con grande competenza, serietà, capacità di mediazione e di sintesi tra le diverse e differenti sensibilità che, man mano che il lavoro procedeva, venivano espresse dai componenti la commissione. Credo che tutti dobbiamo darle atto di un lavoro portato avanti con grande determinazione ed anche, forse, con un po' di sacrificio personale specialmente da quando, circa un anno fa, ha dovuto conciliare l'impegno parlamentare con quello che si era imposta di portare a termine, la revisione dello statuto, appunto. Ringrazio anche Viola Capezzali, vicepresidente della commissione, attenta e solerte componente dell'ufficio di presidenza e ringrazio per il loro impegno, veramente encomiabile, la dottoressa Ornella Ciani e Carla Antognoni le quali, insieme ad altri membri degli uffici interessati, hanno svolto un duro e

Pagina 18

spesso non compreso lavoro di ricerca, di studio e di redazione. Credo che il risultato ottenuto sia buono e non lo dico perché ho fatto parte della commissione, il mio apporto è stato del tutto marginale, ma perché, leggendolo e rileggendolo mi sono convinto che abbiamo preso in considerazione le cose che principalmente interessano la nostra comunità. Lo statuto che oggi approviamo non contiene ciò che è previsto dalle leggi vigenti, si limita a fissare alcune importanti norme che attengono alla vita di una collettività dinamica, che ha quindi bisogno di indirizzi precisi, ma che non la ingessino, di strumenti moderni che le permettano di agire con la massima libertà, ma sapendo che ci sono molti mezzi per controllare e verificare la regolarità dei procedimenti amministrativi, la democraticità nelle scelte politiche, che garantiscono e favoriscono la partecipazione alla fase di formazione delle principali decisioni che i vari organi comunali intendono prendere. Risfogliando, in questi giorni, lo statuto del 1560, ho potuto constatare come, pur nella grande differenza tra quello e questo, ci siano degli elementi che sono, ieri come oggi, validi ed attuali. Quello del 1560 sostituiva uno di pochi anni prima, 1509, andato perduto per discordie civili. Oggi noi sostituiamo lo statuto precedente, approvato il 13 dicembre 1991 e poi modificato il 2 ottobre 1995, non perché, grazie a Dio, vi siano state discordie civili, ma perché la popolazione corcianese ha superato le 15.000 unità ed è, quindi, cambiata la normativa di riferimento, ed anche perché, in pochi anni, sono state modificate le leggi che riguardano gli Enti Locali. Questa diversità nella necessità di varare un nuovo statuto è sostanziale, ma gli elementi che possono essere presi in considerazione per un paragone tra quello del 16° secolo ed il nostro sono molti. Anzitutto la comunità corcianese del '500, pur mantenendo una rilevante sudditanza da Perugia, aveva libertà e dignità notevoli che dimostravano l'importanza e l'autorevolezza del "Nobile Castello de Curtiano" rispetto alla città dominante. Oggi, con oltre 18.000 abitanti, con una costante crescita delle attività economiche e produttive, con le sue iniziative culturali, Corciano si pone in una posizione di rilievo in ambito regionale e di complementarità rispetto a Perugia. E lo statuto è strutturato in modo che Corciano possa continuare ed espandere il suo ruolo attivo e propositivo tra le comunità circostanti e ne riafferma l'autonomia. Particolare attenzione dava lo statuto cinquecentesco a quello che potrebbe essere chiamato un modo democratico di scelta degli amministratori. Molte rubriche, delle complessive 32, dettano le modalità di elezione degli amministratori comunali. Esse sono particolarmente attente a che vi sia un controllo severo sui possibili interessi privati nelle cose pubbliche. Stabilisce il salario e il limite massimo dei beni in natura che potevano percepire. Prevede severi controlli sulle uscite, ponendo persino un limite a quanto si poteva spendere per le cene che solitamente si facevano ad ogni cambio di amministratori. L'odierno statuto ha inserito molti articoli che stabiliscono strumenti di controllo, di informazione, di partecipazione nella formazione delle decisioni politiche attinenti alla vita della comunità corcianese. Parlo dell'istituzione del difensore civico, dei tanti organismi di partecipazione alla vita pubblica locale previsti nei titoli I e II, ai mezzi di controllo e verifica della gestione amministrativa, finanziaria e sugli stessi amministratori sanciti nei titoli III, V e VI. L'antico statuto prevedeva norme severe per chi non rispettava l'ambiente, per chi inquinava l'acqua che "...è di gran necessità et utilità e che non si può stare senza essa", per chi la sprecava, per chi sporcava con lordume le vie e le piazze del Castello, per chi distruggeva o danneggiava i boschi e la selvaggina. Anche noi abbiamo inserito norme che tendono a proteggere l'ambiente, a difenderlo da impianti non sicuri per la salute pubblica, a garantire la prevenzione e la cura. I corcianesi del 16° secolo tenevano molto a quella che oggi chiameremmo "l'immagine", ma che allora forse erano necessità collettive. Mi riferisco al dovere degli amministratori di mantenere l'orologio della Torre in perfetto orario, alla pulizia, ogni sabato sera, che gli abitanti del Castello doveva fare davanti alla loro abitazione. E credo possa essere vista in quest'ottica anche l'aver voluto, pochi decenni prima, nel 1513, far realizzare al maggior pittore dell'epoca, il Perugino, la Pala dell'Assunta che, come si legge nel contratto di commissione, doveva essere realizzata con oro e con colori di qualità migliore di quelli usati da Raffaello nel 1503 per la Pala degli Oddi di San Francesco al Prato. Tutto ciò è dimostrazione di una forte volontà di affermare la propria identità culturale. Lo statuto odierno contiene articoli che riguardano gli aspetti culturali e di crescita sociale della comunità. Favorisce l'aggregazione, le iniziative di spettacolo, sportive e quelle turistiche. Promuove i gemellaggi e gli scambi di conoscenze per una maggiore e migliore integrazione tra i popoli. Tutto questo è ciò che ritengo qualificante per il nostro statuto e il paragone con quello cinquecentesco vuole mettere in evidenza che, pur nel differente modo di affrontare e risolvere le problematiche di una pubblica amministrazione, molto spesso le necessità, le aspirazioni le finalità di una comunità rimangono, nei secoli, costanti e sta alla sensibilità degli uomini e delle donne chiamate ad occuparsi della cosa pubblica cercare di soddisfarli tenendo presente in primo luogo i bisogni dei cittadini. Ho voluto ricordare l'antico statuto di Corciano anche perché ritengo indispensabile mantenere il contatto con la nostra storia e con le nostre tradizioni, senza cadere nel tradizionalismo. L'attenta lettura dello statuto cinquecentesco ci mostra come

Corciano fosse, già da molti secoli, un comune libero, autonomo, che poteva imporre pene a coloro che trasgredivano i dettati statutari, anche se fortemente legato, per ovvi motivi, alla nobile città di Perugia. E' per marcare questa autonomia che, tra l'altro, si festeggiava il Santo patrono San Michele Arcangelo l'otto di maggio. Ed è per mantenere il legame con il passato che, ritengo, dobbiamo inserire nel testo dello statuto questo richiamo. Non è un motivo religioso, che ovviamente non avrebbe senso in questo contesto, ma è un modo per riaffermare la nostra storia, per dire a tutti chi siamo e da dove veniamo.“

Consigliere CAPEZZALI VIOLETTA (DS): ringrazia nuovamente tutti coloro che hanno lavorato, anche con sacrificio, per la stesura del nuovo statuto. Manifesta apprezzamento per il contributo delle opposizioni, sottolineando che nel corso dei lavori spesso ogni membro della commissione, per raggiungere l'accordo su molti istituti, ha dovuto rinunciare a parte delle proprie convinzioni. Ricorda che lo statuto elaborato è stato redatto con un linguaggio sessuato, semplice e chiaro per chiunque. Auspica che gli istituti di nuova introduzione vengano realizzati e che i regolamenti attuativi vengano elaborati quanto prima. Auspica una votazione unanime.

Consigliere POGGIONI GIOVANNI (UDC): rinnova il ringraziamento al presidente, al vicepresidente, alla Dott.ssa Ciani, alla Sig.ra Antognoni e a tutti coloro che hanno lavorato in questi anni per la realizzazione del nuovo statuto. Rileva che lo statuto elaborato sia di buona qualità e che una delle sue caratteristiche sia la snellezza e la semplicità del linguaggio. Fa notare che l'attività amministrativa oggi si esprime attraverso delibere e determinazioni non soggette a controlli esterni e, a tal proposito, dichiara di sentire la mancanza del vecchio Comitato Regionale di Controllo che, in un certo senso, rappresentava una garanzia per la legittimità degli atti. Auspica che i piccoli comuni si uniscano fra di loro per una maggiore efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa. Ricorda che durante i lavori della commissione ci sono stati momenti di grossa convergenza fra le diverse forze politiche e momenti di attrito, il più delle volte superati per l'interesse generale, e purtroppo, in alcuni casi non superati.

Consigliere LO VAGLIO GIOVANNI (AN): ringrazia anch'egli tutti coloro che hanno lavorato per lo statuto, con particolare riferimento al presidente, al vicepresidente ed ai tecnici del comune. Rileva che anche per lui, lavorare per la redazione di un nuovo statuto, abbia rappresentato una grossa esperienza e un momento di crescita politica. Fa notare che durante i lavori della commissione ogni membro ha dovuto fare grandi sforzi per licenziare alcuni articoli all'unanimità, rinunciando a volte a principi ritenuti importanti. Fa notare comunque che, nonostante la buona volontà di tutti e l'obiettivo auspicato di volere licenziare un testo largamente condiviso, su alcuni punti non si è raggiunto il consenso unanime a causa delle differenze ideologiche e culturali, ritenute, per lui, inderogabili. Precisa che purtroppo le divergenze non superate costituiscono principi irrinunciabili e non negoziabili ed essendo rimaste irrisolte porteranno il proprio gruppo ad astenersi dalla votazione.

Consigliere EMPRIN GILARDINI ERMINIA (PRC): fa presente di avere avuto, all'inizio dei lavori, la piena consapevolezza che il percorso da fare non sarebbe stato facile, tenuto conto che la precedente amministrazione aveva lavorato per un'intera tornata amministrativa sullo statuto senza giungere alla sua definizione. Comunica che il percorso fatto è stato anche per lei una soddisfacente esperienza, che ha rappresentato un momento di grande crescita professionale. Rileva che i risultati ottenuti sono stati anche il frutto della pratica del consenso, realizzata in modo particolare, attraverso le assemblee partecipative, che hanno permesso alla commissione di percepire realmente il volere della comunità locale e di discutere sulle differenziazioni. Ricorda che alcuni consiglieri auspicavano che questo statuto diventasse un modello per altri enti, aggiunge però, che a suo avviso, il modello da prendere in considerazione dovrebbe essere riferito soprattutto nella metodologia utilizzata per la sua stesura, ossia, come già ricordato, avvalendosi del metodo del consenso e della pratica delle relazioni, realizzata soprattutto grazie alle donne con cui è stata in contatto perché, precisa, fa parte della storia delle donne stare in relazione fra loro. Specifica poi che il lavoro realizzato è stato fatto con grande trasparenza, analizzando le differenze in modo accurato, anche se la bozza dello statuto è stata definita con il permanere di alcune divergenze; precisa però che l'accordo è stato unanime sulle regole democratiche da seguire durante i lavori e su gran parte dei principi inseriti. Sottolinea che l'accordo raggiunto è stato innanzi tutto sui principi riconosciuti nella prima parte della Costituzione italiana, ricordando che la stessa venne elaborata dall'Assemblea Costituente in soli sei mesi, un tempo molto breve, poiché alle spalle vi erano un pregresso e una storia che avevano animato

i costituenti di una intenzionalità politica, che era quella di rispondere alle aspettative di un paese che usciva dalla guerra e dalla lotta di liberazione. Rileva che attualmente, pur non trovandoci nella medesima situazione, si è di fronte ad una crisi generale della politica e del rapporto tra rappresentanti e rappresentati ed il tentativo da fare è, a suo avviso, riavvicinare la politica al centro delle relazioni della comunità, per rispondere alle aspettative della popolazione, come ha cercato di fare la commissione per la rielaborazione dello statuto comunale di Corciano. Ribadisce quindi che gli altri enti non devono trovare nel solo contenuto del nostro statuto un modello da imitare, ma devono far proprie le modalità di lavoro individuate dalla commissione consiliare che si è relazionata con la comunità. Elenca poi alcuni punti di forza dello statuto, quali gli istituti di partecipazione, la nuova definizione di “comunità” intesa come entità aperta agli elementi di innovazione, ed il riconoscimento della soggettività politica delle donne che hanno partecipato alla stesura dello statuto, rimarcando che, in tutti i livelli istituzionali alle donne dovrebbero essere riconosciute le medesime opportunità degli uomini, anche con l’ausilio di azioni positive. Individua poi i punti ritenuti, a suo avviso, deboli, dello statuto, quali l’inserimento del titolo dedicato ai servizi pubblici locali, in quanto parte da lei ritenuta non obbligatoria e dettagliatamente disciplinata dalla legge, anche se in modo confuso, che ha indotto la commissione ad elaborare un articolato sulla materia molto generico, ed inoltre la facoltà di utilizzare, nel reclutamento del personale e nell’affidamento d’incarichi da parte del comune, tutti gli istituti previsti dalla normativa vigente, in quanto, rileva che molte forme contemplate dalla legge generano sempre più precariato. Precisa comunque che la tale facoltà risulta temperata da altre disposizioni contenute nello statuto, con particolare riferimento alle numerose possibilità dell’organo consiliare di incidere sulle scelte fondamentali dell’Ente. Conclude annunciando prima le proprie dimissioni da consigliere, che aveva programmato da qualche tempo e rinviato per concludere i lavori della commissione, e da ultimo legge la seguente citazione, appartenente ad una femminista e pensata in un momento in cui faceva delle riflessioni sul genere, sull’economia e sullo sviluppo: *“La teoria femminista ci sollecita a riflettere sull’identità e sugli interessi collettivi basati sul genere, non perché questa sia la sola o la più importante dimensione collettiva, ma perché i rapidi cambiamenti nei rapporti di genere negli ultimi cento anni sono illuminanti, comprendendo meglio, come e perché il potere collettivo degli uomini sulle donne è sostanzialmente cambiato, possiamo comprendere meglio come possono essere cambiate altre forme di potere collettivo”*.

SINDACO GINETTI NADIA ringrazia a suo nome e di tutta la Giunta la commissione e gli uffici per il lavoro svolto, sottolineando che la presidenza della commissione consiliare è stata affidata all’opposizione. Valuta il risultato ottenuto in modo molto positivo, frutto del contributo di tutte le forze politiche e del dibattito instaurato, anche se a volte acceso, svolto però in modo democratico e responsabile, tenuto conto che le materie da trattare erano di natura assai complessa. Rileva comunque che, alla fine dei lavori, si deve constatare come la parte del centro sinistra più progressista e riformista abbia rinunciato, più di chiunque altro, all’affermazione di principi e di valori che stanno caratterizzando la trasformazione della società attuale, per non inasprire i rapporti fra le diverse parti politiche. Sottolinea che gli emendamenti della destra non si pongono in contrapposizione con il testo dello statuto e che il gruppo della maggioranza non li ha recepiti poiché essi sono già contemplati e tutelati dalla Costituzione italiana ed dalle convenzioni internazionali per i diritti e libertà fondamentali della persona. Fa presente che la proposta di statuto sottoposta alla votazione del Consiglio comunale racchiude l’insieme dei principi normativi e dei valori di base comuni a tutte le forze politiche e che, per la sua redazione, lei stessa e tutta la Giunta hanno scelto di restare dietro le quinte, poiché lo statuto, “magna carta” di una comunità e del territorio, è innanzi tutto espressione del Consiglio comunale. Ricorda che lo statuto, in base alle disposizioni del Testo unico sull’ordinamento degli Enti Locali, entrerà in vigore decorsi trenta giorni dalla sua affissione all’albo pretorio dell’ente, e che, in base alla riforma del titolo V della Costituzione non sarà oggetto di controlli, poiché il comune è considerato ente di pari rango alle regioni, alle provincia e allo stato stesso. Auspica che le opposizioni votino lo statuto, poiché con il dibattito instaurato in sede di commissione si è cercato di licenziare una proposta il più condivisa possibile contenente principi e norme che accomunano tutte le forze politiche, avendo ognuna di loro, come già accennato, rinunciato a qualcosa. Afferma che gli articoli relativi alla nomina della Giunta sono stati redatti perfettamente in linea con la normativa attuale, normativa volta ad attribuire compiti e funzioni diversi tra Consiglio e Giunta. Rileva che nei comuni sopra i 15.000 abitanti il Sindaco sceglie gli assessori in modo autonomo, e che laddove la scelta ricada sui consiglieri comunali questi decadono dalla carica, al fine di affermare e consacrare un principio di democrazia e di separazione tra i diversi poteri e le diverse funzioni. Auspica che tale modello sia riprodotto anche a livello di Governo centrale. Conclude

riaffermando che lo statuto è stato redatto utilizzando una forma snella, un linguaggio chiaro, alla portata di tutti i cittadini e soprattutto ascoltando le proposte della comunità locale in sede di audizioni.

ACQUISITO sulla proposta della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 49, 1 comma, del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267, parere favorevole della Responsabile dell'Area Amministrativa;

VISTO il D.Lgs 18/08/2000 n. 267;

UDITE le seguenti dichiarazioni di voto:

- Consigliere Versiglioni Giancarlo capogruppo del partito Forza Italia = si astiene;
- Consigliere Curini Massimo capogruppo del partito SDI = favorevole;
- Consigliere Kamidis Georgios capogruppo del partito Indipendente Liberale = si astiene;
- Consigliere Pagana Antonio capogruppo del partito della Margherita = favorevole;
- Consigliere Emprin Gilardini Erminia capogruppo del partito della Rifondazione Comunista = favorevole;
- Consigliere Poggioni Giovanni capogruppo del partito UDC = si astiene;
- Consigliere Romani Gabriele capogruppo del partito Democratici di Sinistra = favorevole;
- Consigliere Lo Vaglio Giovanni capogruppo del partito Alleanza Nazionale = si astiene;

ESAURITI gli interventi

Con 14 voti favorevoli espressi per alzata di mano dai n. 14 consiglieri votanti su n. 19 consiglieri presenti, e 5 astenuti (Poggioni Giovanni, Lo Vaglio Giovanni, Versiglioni Giancarlo, Autorità Cesare, Kamidis Georgios),

DELIBERA

- 1) Di approvare il nuovo statuto del comune di Corciano costituito da 43 articoli di cui all'allegato "A", unito alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale, abrogando contestualmente alla sua entrata in vigore lo statuto vigente, approvato con deliberazioni del Consiglio comunale n. 106 del 06/10/1991 e n. 121 del 13/12/1991 e revisionato con deliberazione del Consiglio comunale n. 54 del 02/10/1995;
- 2) Di dichiarare con votazione separata riportante n. 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Emprin Gilardini Erminia) la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Allegato "A"

STATUTO DEL COMUNE DI CORCIANO

INDICE:

Preambolo

TITOLO I - PRINCIPI GENERALI, FINALITA' E ORDINAMENTO

Capo I – Principi generali e finalità

Art. 1 Comune

Art. 2 Principi e finalità

Capo II – Ordinamento

Art. 3 Statuto

Art. 4 Albo pretorio

Art. 5 Regolamenti

TITOLO II - PARTECIPAZIONE ALLA VITA PUBBLICA LOCALE

Capo I – Istituti di partecipazione

Art. 6 Titolarità

Art. 7 Informazione e comunicazione

Art. 8 Consigli territoriali di zona

Art. 9 Consiglio comunale aperto

Art. 10 Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze

Art. 11 Referendum

Art. 12 Istanze, petizioni e deliberazioni di iniziativa popolare

Art. 13 Collegio dei garanti

Capo II – Associazionismo

Art. 14 Associazionismo

Capo III - Il Difensore Civico

Art. 15 Funzioni e prerogative

Art. 16 Nomina e cessazione dalla carica

TITOLO III - ORGANI DI GOVERNO

Capo I – Il Consiglio comunale

Art. 17 Consiglio comunale

Art. 18 Consiglieri e consigliere comunali

Art. 19 Consigliere e consiglieri stranieri aggiunti

Art. 20 Presidente del Consiglio comunale

Art. 21 Funzionamento del Consiglio

Art. 22 Linee programmatiche di mandato

Art. 23 Gruppi consiliari

Art. 24 Conferenza dei capigruppo

Art. 25 Commissioni consiliari

Capo II – Il Sindaco

Art. 26 Sindaco

Art. 27 Rappresentanza del comune in giudizio

Capo III – La Giunta Comunale

Art. 28 Giunta comunale

TITOLO IV - SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Capo I - Servizi pubblici locali

Art. 29 Finalità

- Art. 30 Indirizzi e scelta delle forme di gestione
- Art. 31 Contributi alle associazioni
- Art. 32 Carta dei servizi pubblici
- Art. 33 Verifica dei risultati

TITOLO V - ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE

Capo I - Organi gestionali

- Art. 34 Ordinamento degli uffici e dei servizi
- Art. 35 Segretario Generale e vice-segretario
- Art. 36 Direttore Generale
- Art. 37 Dipendenti con funzioni dirigenziali

TITOLO VI - ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTROLLI

Capo I – Autonomia e programmazione finanziaria

- Art. 38 Autonomia finanziaria
- Art. 39 Programmazione finanziaria
- Art. 40 Revisione economico finanziaria

Capo II – Controlli e garanzie

- Art. 41 Controlli interni

TITOLO VII - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Capo I - Disposizioni transitorie e finali

- Art. 42 Disposizioni transitorie e finali
- Art. 43 Rinvio ai Regolamenti

PREAMBOLO

Il Comune di Corciano corrisponde geograficamente al bacino sinistro del medio corso del torrente Caina e comprende, nei suoi confini attuali, gran parte del massiccio di Monte Malbe, bene comunitario a partire dal 1242. E' costituito dai territori originari di Corciano, Capocavallo, Castelvioto, Chiugiana, Mantignana, Migiana, S. Mariano e Solomeo, castelli di rilevanza storica sorti in epoca medioevale, nonché dai territori di nuovo insediamento, legati allo sviluppo e alla crescita della comunità locale.

Ha un proprio stemma inquartato di rosso e d'argento, citato nel Codice Vaticano Latino 4834, riconosciuto con provvedimento del Capo del Governo, Primo Ministro – Segretario di Stato, in data 15.08.1929 e trascritto nei registri della consulta araldica il 16.08.1929.

Il gonfalone viene esibito nella foggia autorizzata con provvedimento regio del 17.10.1930 e trascritto nei registri della consulta araldica il 30.11.1930.

TITOLO I - PRINCIPI GENERALI, FINALITA' E ORDINAMENTO

CAPO I - PRINCIPI GENERALI E FINALITA'

Art. 1 - (Comune)

1. Il Comune di Corciano è ente territoriale autonomo con propri poteri e funzioni, secondo i principi e le finalità fissati dalla Costituzione e dal presente Statuto.
2. Rappresenta e cura gli interessi della comunità corcianese, composta dalle donne e dagli uomini che vivono, lavorano od operano nel territorio comunale, promuovendone lo sviluppo civile, sociale ed economico.
3. Può concedere la cittadinanza onoraria a personalità italiane e straniere che abbiano acquisito meriti particolari nei confronti della comunità corcianese.
4. Realizza le proprie finalità adottando gli strumenti della programmazione, coordinandosi e cooperando con lo Stato e con gli altri Enti istituzionali, territoriali, nazionali ed internazionali, nel quadro del processo di costruzione dell'Unione europea.
5. Il palazzo civico, ove si svolgono di norma le adunanze degli organi collegiali, è ubicato a Corciano, capoluogo del Comune.

6. Il Comune può esibire, insieme alla bandiera nazionale ed alla bandiera dell'Unione Europea, il gonfalone.

Art. 2 - (Principi e finalità)

1. Il Comune di Corciano opera per la realizzazione dei principi affermati dalla Costituzione italiana e dalle convenzioni internazionali per i diritti e le libertà fondamentali della persona.
2. Riconosce il diritto delle donne e degli uomini appartenenti a qualsiasi gruppo della comunità a partecipare in modo paritario al governo e alla vita pubblica locale.
3. Promuove l'interculturalità e l'integrazione politica e sociale delle donne e degli uomini che vivono, lavorano od operano nel territorio comunale e concorre a mantenere e sviluppare i legami culturali, sociali ed economici con i lavoratori e le lavoratrici emigrati all'estero, con le loro famiglie e con le rispettive comunità, agevolandone l'eventuale rientro.
4. Riconosce il valore dei gemellaggi e della cooperazione internazionale e promuove scambi di conoscenze e di comprensione reciproca.
5. Favorisce la diffusione della cultura e dello spettacolo, delle attività sportive e del tempo libero e delle iniziative turistiche.
6. Riconosce e promuove le associazioni di promozione sociale, di volontariato e le altre associazioni non lucrative presenti nel proprio territorio
7. Riconosce e promuove il diritto alla prevenzione primaria della salute, alla sovranità alimentare, all'abitazione e alla fornitura di beni essenziali, come l'acqua e l'energia.
8. Riconosce il proprio patrimonio storico, archivistico, artistico e archeologico come bene essenziale della comunità e ne assicura la fruizione collettiva.
9. Tutela e migliora, a beneficio delle presenti e future generazioni e dell'uso pubblico e sociale, i beni ambientali, paesaggistici e naturalistici e il patrimonio boschivo e fluviale, con particolare riferimento al torrente Caina e a Monte Malbe. Mantiene altresì il proprio territorio libero da impianti nucleari e da ogni impianto o scoria non sicuri.
10. Riconosce e promuove il diritto alla mobilità e l'accesso al trasporto pubblico locale, valorizzando il ruolo del territorio comunale anche in funzione di cerniera dei collegamenti regionali e interregionali.
11. Riconosce e promuove la comunicazione, la pubblicità e il diritto all'informazione. Adotta un linguaggio semplice, trasparente e comprensibile nella stesura dei propri atti e li rende pubblici utilizzando anche i moderni strumenti di informazione e di comunicazione.

CAPO II - ORDINAMENTO

Art. 3 - (Statuto)

1. Lo Statuto è la carta fondamentale del Comune, strumento di autogoverno che adegua l'azione politica ed amministrativa alle esigenze della comunità corcianese, e viene elaborato con la sua partecipazione.

Art. 4 - (Albo pretorio)

1. Nella sede principale del Comune sono previsti appositi spazi da destinare ad albo pretorio per la pubblicazione di atti, provvedimenti e ulteriori avvisi.

Art. 5 - (Regolamenti)

1. I regolamenti comunali sono sottoposti a forme di consultazione, i cui esiti sono riportati nelle premesse dei relativi provvedimenti di approvazione.
2. E' istituito un apposito elenco dei regolamenti in vigore, pubblicato ed aggiornato in via permanente all'albo pretorio.

TITOLO II - PARTECIPAZIONE ALLA VITA PUBBLICA LOCALE

CAPO I - ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

Art. 6 - (Titolarietà)

1. Sono titolari dei diritti di partecipazione alla vita pubblica locale, le cittadine e i cittadini italiani e stranieri, nonché apolidi, richiedenti asilo politico e rifugiati politici residenti nel Comune di Corciano che hanno compiuto il diciottesimo anno di età, salve le forme più estese di partecipazione previste nei successivi articoli.

Art. 7 - (Informazione e comunicazione)

1. Il Comune rende effettivo il diritto all'informazione sulla propria attività, anche attraverso la pubblicizzazione, mediante i moderni strumenti di informazione e di comunicazione, delle deliberazioni degli organi collegiali e dell'elenco delle determinazioni dirigenziali, con indicazione del relativo oggetto nonché degli incarichi per i quali devono essere effettuate le nomine.

Art. 8 - (Consigli territoriali di zona)

1. I Consigli territoriali di zona sono costituiti per ambiti corrispondenti agli insediamenti storici e alle loro successive evoluzioni.
2. Hanno poteri di iniziativa e funzioni consultive nei confronti degli organi di governo del Comune per quanto attiene la realtà del proprio ambito territoriale, in cui promuovono assemblee partecipative di zona.
3. Devono, in ogni caso, essere consultati in via preventiva sulle seguenti materie: strumento urbanistico generale e sue varianti di rilevanza strutturale, strumenti di programmazione delle attività commerciali, bilancio di previsione annuale e pluriennale, rendiconto e bilancio sociale e di genere.
4. Durano in carica quanto il Consiglio comunale e operano fino all'insediamento dei nuovi Consigli.
5. I residenti nei rispettivi ambiti territoriali, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 6, hanno diritto di candidarsi come componenti dei Consigli territoriali e di esprimere, in apposite assemblee partecipative di zona, il proprio voto di preferenza in ordine alla designazione dei consiglieri.
6. Il Consiglio comunale nomina i candidati e le candidate che hanno conseguito il maggior numero di voti di preferenza nelle assemblee partecipative di zona, convocate con avviso pubblico dal Presidente del Consiglio comunale.
7. Il Presidente è eletto dal Consiglio territoriale di zona tra i propri componenti.
8. Il Consiglio comunale assicura i mezzi necessari per il funzionamento dei Consigli territoriali di zona e può stanziare appositi fondi per l'attuazione di specifici progetti, in sede di bilancio di previsione annuale e pluriennale.

Art. 9 - (Consiglio comunale aperto)

1. Il Consiglio comunale aperto è convocato, con avviso pubblico, dal Presidente del Consiglio comunale. Ha diritto di parteciparvi l'intera comunità corcianese.
2. E' convocato, inserendo all'ordine del giorno le questioni proposte, qualora lo richiedano il Sindaco, almeno un quarto dei consiglieri comunali o almeno due Consigli territoriali di zona, sui temi inerenti la pace, l'integrazione tra i popoli, la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali, la pianificazione del territorio di rilevanza strutturale.
3. Può essere convocato per l'esame di altre questioni rilevanti per la vita pubblica locale, su iniziativa dei medesimi soggetti di cui al comma 2 e su conforme parere della Conferenza dei capigruppo.

Art. 10 - (Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze)

1. Il Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi è istituito con la finalità di promuovere la crescita di consapevolezza e maturità nella sfera personale e relazionale, di coscienza civica e partecipativa, nonché di far conoscere l'importanza dei beni comuni e della loro salvaguardia.
2. Elabora progetti per quanto riguarda l'ambiente, la scuola, lo sport, il tempo libero, i giochi, la cultura e lo spettacolo, che possono coinvolgere la comunità corcianese, associazioni e organizzazioni umanitarie.
3. Il Consiglio comunale assicura i mezzi necessari per il suo funzionamento e può stanziare appositi fondi per l'attuazione dei progetti elaborati, in sede di bilancio di previsione annuale e pluriennale.

Art. 11 - (Referendum)

1. Possono essere indetti referendum consultivi o abrogativi su questioni di competenza comunale rilevanti per la vita pubblica locale.
2. Hanno diritto di partecipare al voto i soggetti di cui all'articolo 6 che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età.
3. Il Presidente del Consiglio comunale indice il referendum qualora sia richiesto da un ventesimo degli aventi diritto al voto ovvero dal Consiglio comunale, anche su proposta della Giunta, con deliberazione approvata a maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati.
4. Non possono costituire oggetto di consultazione referendaria:
 - a) le norme statutarie;
 - b) i regolamenti interni;
 - c) i bilanci, i tributi, i contributi, le agevolazioni, le tariffe, le rette ed altri prelievi;
 - d) la contrazione di mutui e l'emissione di prestiti obbligazionari;

- e) le espropriazioni per la pubblica utilità, gli acquisti e le alienazioni di immobili e permuta, gli appalti e le concessioni;
 - f) il piano regolatore generale e gli strumenti urbanistici attuativi, fatte salve le proposte in ordine alla tutela del patrimonio storico, archivistico, artistico, archeologico, ambientale, paesaggistico e naturalistico, in particolare di quello boschivo e fluviale;
 - g) le designazioni e le nomine;
 - h) le sanzioni amministrative.
5. Le proposte di referendum devono contenere il quesito che si vuole sottoporre alla consultazione, esposto in forma chiara, precisa ed univoca.
 6. I giudizi di ammissibilità, procedibilità, validità, nonché il riscontro dei risultati delle consultazioni referendarie sono pronunciati dal Collegio di garanti di cui all'articolo 13.
 7. I giudizi di ammissibilità e procedibilità devono essere resi prima dell'inizio della raccolta delle sottoscrizioni.
 8. Il referendum decade qualora, prima della sua indizione, siano intervenuti atti amministrativi che accolgano, a giudizio del Collegio dei garanti, la proposta referendaria.
 9. La proposta sottoposta a referendum consultivo è approvata se hanno partecipato al voto almeno il 40% più uno degli aventi diritto e i voti favorevoli sono superiori ai voti contrari.
 10. La proposta sottoposta a referendum abrogativo approvata se hanno partecipato al voto almeno il 50% più uno degli aventi diritto e i voti favorevoli sono superiori ai voti contrari.

Art. 12 - (Istanze, petizioni e deliberazioni di iniziativa popolare)

1. Possono essere presentate agli organi di governo competenti istanze, petizioni o proposte di deliberazione da parte degli appartenenti alla comunità corcianese che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, da comitati e associazioni, nonché da uno o più Consigli territoriali di zona.
2. Le istanze possono essere avanzate da chiunque vi abbia interesse, le petizioni devono essere sottoscritte da almeno cento e le proposte di deliberazione di iniziativa popolare da almeno un trentesimo dei soggetti di cui all'articolo 6 che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e risiedano nell'ambito dei Consigli territoriali di zona interessati dal provvedimento.
3. Devono riguardare questioni di competenza comunale ed essere accompagnate da una relazione che ne illustri i contenuti e le finalità.
4. Sono esclusi dalle proposte di deliberazione di iniziativa popolare gli atti non ammessi alle consultazioni referendarie.
5. Il riscontro di ammissibilità e procedibilità è effettuato dal Collegio dei garanti.

Art. 13 - (Collegio dei garanti)

1. Il Collegio dei garanti è nominato dal Consiglio comunale nella seduta in cui si approvano gli indirizzi per le nomine dei rappresentanti del comune presso Enti, aziende ed istituzioni.
2. E' composto da:
 - a) Presidente del Consiglio comunale, che lo presiede;
 - b) due consiglieri comunali, di cui uno espresso dalle minoranze, eletti dal Consiglio comunale con voto separato e limitato ad uno;
 - c) due esperti in materie giuridiche, nominati con le medesime modalità.
3. Avverso le decisioni del collegio dei garanti è ammesso il ricorso al Difensore civico nel termine di sessanta giorni successivi alla comunicazione delle stesse, con avviso pubblico, a cura del Presidente del Consiglio comunale.
4. I componenti del Collegio dei garanti percepiscono, per ogni seduta, un compenso non superiore al gettone di presenza del consigliere comunale.

CAPO II - ASSOCIAZIONISMO

Art. 14 - (Associazionismo)

1. E' istituito l'albo delle associazioni di promozione sociale, di volontariato e delle altre associazioni non lucrative che operano nel Comune di Corciano.
2. Possono iscriversi all'albo le associazioni in possesso dei seguenti requisiti, riscontrabili sugli statuti:
 - a) principi e finalità compatibili con la Costituzione, col presente Statuto e con la normativa vigente;
 - b) democraticità della vita associativa;
 - c) svolgimento di attività non lucrative di interesse generale come attività prevalente.

CAPO III - IL DIFENSORE CIVICO

Art. 15 - (Funzioni e prerogative)

1. Il Difensore civico assicura la tutela dei diritti e degli interessi legittimi ed agisce nei confronti del Comune, dei gestori dei servizi pubblici locali, degli enti strumentali controllati dal Comune.
2. Si attiva sia di propria iniziativa sia su istanza di chiunque vi abbia interesse e riferisce semestralmente sulla propria attività al Consiglio comunale.
3. Svolge su richiesta dei consiglieri comunali il controllo di legittimità sugli atti del Comune.
4. Ha accesso a tutti i documenti e le informazioni in possesso del Comune e dei soggetti indicati al comma 1.
5. Ha diritto di ottenere dai responsabili dei procedimenti l'esame congiunto delle questioni sottopostegli e la completa cognizione degli atti implicati.
6. Non può essergli opposto il segreto d'ufficio.
7. Può presentare agli organi di governo e di gestione amministrativa proposte per semplificare procedimenti amministrativi o migliorare i servizi.
8. Si avvale delle risorse umane, strumentali e finanziarie definite nel bilancio di previsione annuale e pluriennale e, entro tali limiti, può avvalersi della collaborazione di esperti e consulenti esterni all'amministrazione comunale.
9. Il Comune ha facoltà di promuovere intese affinché l'attività del proprio Difensore civico possa essere svolta anche a favore di altri enti.

Art. 16 - (Nomina e cessazione dalla carica)

1. Il Difensore civico è scelto tra persone che per preparazione o esperienza diano garanzia di competenza nella tutela dei diritti.
2. Per la nomina sono richiesti i requisiti previsti per l'eleggibilità a consigliere comunale e la presentazione di una candidatura sottoscritta da almeno cento tra i soggetti, di cui articolo 6.
3. E' nominato dal Consiglio comunale in seduta pubblica, a scrutinio segreto e a maggioranza dei due terzi dei componenti. Qualora tale maggioranza non sia raggiunta, in prima o seconda seduta, risulta nominato, in successiva seduta, chi ottenga il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri votanti.
4. Permane in carica per la durata del Consiglio comunale che lo ha eletto e i suoi poteri sono prorogati fino al subentro del successore.
5. Cessa dalla carica prima della scadenza del mandato per:
 - a) dimissioni;
 - b) impedimento permanente;
 - c) revoca, deliberata dal Consiglio comunale a maggioranza dei due terzi dei componenti, in caso di gravi inadempienze o ripetute violazioni di legge.

TITOLO III - ORGANI DI GOVERNO

CAPO I - IL CONSIGLIO COMUNALE

Art. 17 - (Consiglio comunale)

1. Il Consiglio comunale rappresenta l'intera comunità, determina l'indirizzo politico, amministrativo e programmatico del Comune e ne controlla l'attuazione.
2. E' dotato di autonomia funzionale, organizzativa e finanziaria nel quadro delle risorse attribuite in sede di bilancio di previsione annuale e pluriennale.
3. Approva il regolamento sull'uso dello stemma e del gonfalone.
4. Delibera il riconoscimento della cittadinanza onoraria a maggioranza di due terzi dei componenti, su proposta del Sindaco o di uno o più consiglieri e sulla base di una motivata relazione.
5. Assicura la partecipazione della comunità corcianese all'approvazione del bilancio preventivo annuale e pluriennale, del rendiconto e del bilancio sociale e di genere.
6. Assicura la dotazione di spazi, servizi, attrezzature e risorse di supporto al Presidente, alle Commissioni e ai Gruppi consiliari.
7. Costituiscono articolazioni del Consiglio il Presidente, i Gruppi consiliari, la Conferenza dei capigruppo, le Commissioni consiliari.

Art. 18 - (Consiglieri e consigliere comunali)

1. I consiglieri e le consigliere comunali rappresentano l'intera comunità corcianese ed esercitano le loro funzioni senza vincoli di mandato.
2. Sono titolari dei diritti previsti dal presente Statuto e dalla legge.

3. Eleggono un domicilio nel territorio comunale presso il quale sono recapitati gli avvisi di convocazione del Consiglio e ogni altra comunicazione ufficiale.
4. Depositano annualmente presso la segreteria comunale copia della propria dichiarazione dei redditi che sarà resa pubblica secondo le norme del regolamento.
5. Partecipano alle adunanze del Consiglio, salvo giustificato motivo.
6. Possono richiedere individualmente l'attribuzione di un'indennità di funzione in sostituzione del gettone di presenza, sempre che questo non comporti maggiori oneri finanziari per l'ente.
7. Il Presidente del Consiglio, a seguito della mancata partecipazione di un consigliere a tre sedute consecutive senza giustificato motivo, avvia il procedimento per la dichiarazione di decadenza dalla carica, che è deliberata dal Consiglio a maggioranza dei quattro quinti dei consiglieri assegnati.

Art. 19 - (Consigliere e consiglieri stranieri aggiunti)

1. Il Consiglio può deliberare l'integrazione dei propri componenti con consigliere e consiglieri aggiunti eletti dagli stranieri non comunitari, apolidi, richiedenti asilo politico e rifugiati politici di cui all'articolo 6.
2. Ai consiglieri stranieri aggiunti sono riconosciute tutte le prerogative dei consiglieri, compatibili con la normativa vigente.
3. L'elezione e la decadenza dei consiglieri stranieri aggiunti, avvengono, di norma, in coincidenza con le elezioni per il rinnovo del Consiglio. La carica ha la durata del mandato dello stesso Consiglio.

Art. 20 - (Presidente del Consiglio comunale)

1. Il Presidente del Consiglio comunale tutela i diritti dei consiglieri comunali e delle minoranze ed esercita, fra gli altri, i poteri di convocazione e direzione dei lavori e delle attività del Consiglio, sentita la Conferenza dei capigruppo.
2. Dispone, in conformità al regolamento del Consiglio, la trasmissione delle proposte di atti di competenza del Consiglio in termini utili per consentire l'esame preliminare da parte delle competenti Commissioni consiliari.
3. E' eletto a scrutinio segreto, con la maggioranza di quattro quinti dei consiglieri assegnati, compreso il Sindaco e, in seconda votazione, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, compreso il Sindaco.
4. Eletto il Presidente, il Consiglio comunale procede all'elezione, a scrutinio segreto e con voto separato e limitato ad uno, di due Vicepresidenti, di cui uno espresso dalle minoranze.
5. Le funzioni vicarie del Presidente sono esercitate dal Vicepresidente che ha raccolto la più alta percentuale di voti, nella votazione di cui al comma 3.
6. In caso di parità, le funzioni vicarie sono esercitate dal Vicepresidente che ha conseguito il maggior numero di voti assoluti.
7. Il secondo eletto subentra nelle funzioni del Vicepresidente in caso di assenza o impedimento del primo eletto.
8. Il Presidente può essere revocato su proposta di almeno un terzo dei componenti del Consiglio e con i voti favorevoli, espressi a scrutinio segreto, di almeno due terzi dei consiglieri assegnati, compreso il Sindaco.
9. In caso di revoca, il Consiglio comunale procede all'elezione del nuovo Presidente nel corso della stessa seduta.

Art. 21 - (Funzionamento del Consiglio)

1. Il Consiglio comunale delibera con l'intervento della maggioranza dei consiglieri assegnati ed il voto favorevole della maggioranza assoluta dei votanti, salvo i casi in cui la legge o il presente statuto prescrivano maggioranze qualificate.
2. Gli astenuti concorrono a determinare sia il numero dei presenti al fine della validità delle sedute sia il numero dei votanti al fine dell'approvazione degli atti.
3. Il Regolamento di funzionamento del Consiglio comunale è approvato a maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati.
4. Qualora tale maggioranza non sia stata raggiunta nelle prime due votazioni, effettuate in distinte sedute, il regolamento è approvato, in successiva seduta, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.
5. Il regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale stabilisce modalità di pubblicità delle spese elettorali e le relative sanzioni, in analogia a quanto previsto dalla normativa vigente per Comuni superiori a 50.000 abitanti.

Art. 22 - (Linee programmatiche di mandato)

1. Entro centoventi giorni dalla prima adunanza del Consiglio il Sindaco, sentita la Giunta, consegna ai Capigruppo consiliari le linee programmatiche delle azioni e dei progetti da realizzare nel corso del mandato, in relazione alle risorse finanziarie necessarie, evidenziandone le priorità.

2. Entro i successivi trenta giorni il Consiglio le esamina e si pronuncia su di esse con una votazione. Ciascun consigliere comunale ha il diritto di intervenire nella definizione delle stesse, proponendo integrazioni, adeguamenti e modifiche, mediante presentazione di emendamenti.
3. Il Consiglio definisce annualmente le linee programmatiche contestualmente all'approvazione della relazione previsionale e programmatica e del bilancio di previsione annuale e pluriennale.

Art. 23 - (Gruppi consiliari)

1. Le consigliere e i consiglieri si organizzano in tanti Gruppi consiliari quante sono le liste presentate alla competizione elettorale e rappresentate in Consiglio.
2. I consiglieri che si distaccano dal Gruppo corrispondente alla lista in cui sono stati eletti possono costituire un unico Gruppo misto, composto anche di un solo consigliere.
3. Nella prima adunanza del Consiglio comunale ciascun Gruppo designa un capigruppo.
4. In mancanza di comunicazione formale sono considerati capigruppo:
 - a) il consigliere eletto con il più alto numero di voti, e, in caso di parità, il più anziano di età, per i Gruppi di maggioranza;
 - b) il candidato a Sindaco, o in caso di suo impedimento, il consigliere eletto con il più alto numero di voti, e, in caso di parità, il più anziano di età, per i gruppi di minoranza.

Art. 24 - (Conferenza dei capigruppo)

1. La Conferenza dei capigruppo coadiuva il Presidente del Consiglio nella programmazione e nella organizzazione dei lavori del Consiglio comunale. Esamina altresì le questioni relative all'interpretazione dello Statuto e del regolamento di funzionamento del Consiglio comunale.
2. Il Sindaco ha diritto di assistere ai lavori della Conferenza, personalmente o tramite un Assessore da lui delegato.

Art. 25 - (Commissioni consiliari)

1. Le Commissioni consiliari hanno funzioni istruttorie, consultive e di controllo dei lavori del Consiglio, che svolgono avvalendosi dell'apporto dei dipendenti con funzioni dirigenziali, nonché di audizioni, consultazioni, studi e ricerche, attivando a tal fine anche consulte e osservatori tematici.
2. Il Consiglio, all'inizio di ogni tornata amministrativa, istituisce nel suo seno Commissioni permanenti per materie affini, nel rispetto dei seguenti principi:
 - a) composizione di ogni singola Commissione proporzionale alla consistenza numerica dei Gruppi consiliari;
 - b) diritto di ogni consigliere di essere componente in almeno una Commissione e di partecipare ai lavori delle altre;
 - c) obbligo di opzione, a pena di decadenza, tra la carica di presidente delle commissioni consiliari competenti in materia urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici e l'esercizio di attività professionale in materia di edilizia pubblica nel territorio comunale.
3. E' istituita una Commissione consiliare permanente di controllo e garanzia dell'attività politico-amministrativa dell'Ente, il cui Presidente è espressione delle opposizioni.
4. La Commissione consiliare di controllo e garanzia è composta con gli stessi criteri di proporzionalità delle altre commissioni.
5. Il Consiglio può istituire altresì, con apposita deliberazione, commissioni temporanee speciali per lo studio e per l'esame di particolari questioni.
6. Le riunioni delle Commissioni sono pubbliche, fatte salve le deroghe tassativamente previste dalle deliberazioni istitutive di commissioni temporanee speciali.

CAPO II - IL SINDACO

Art. 26 - (Sindaco)

1. Il Sindaco rappresenta il Comune e, nelle manifestazioni ufficiali, la comunità corcianese ed è l'organo responsabile dell'amministrazione.
2. Convoca i comizi per i referendum di competenza del Comune e ne proclama l'esito.
3. Nel nominare i dipendenti con funzioni dirigenziali e quelli di collaborazione esterna, nonché i rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni, promuove una presenza equilibrata di uomini e di donne, motivando la scelta operata in caso di mancato rispetto del principio enunciato.

Art. 27 - (Rappresentanza del Comune in giudizio)

1. Il Comune, fatto salvo quanto disposto al comma 2, si costituisce in tutti i gradi di giudizio, sia come attore che come convenuto, tramite il Sindaco, su deliberazione di autorizzazione adottata dalla Giunta comunale e trasmessa alle competenti commissioni consiliari per il tramite del Presidente del Consiglio.
2. Il Consiglio comunale individua i criteri generali per disporre, o non disporre, la resistenza in giudizio e la promozione di azioni legali, nonché per individuare le controversie per le quali possono essere delegati a introdurre o a resistere ad un'azione giudiziaria e a nominare l'eventuale difensore, dipendenti con funzioni dirigenziali. Questi ultimi sono comunque tenuti a trasmettere i relativi provvedimenti alle competenti commissioni consiliari, tramite il Presidente del Consiglio.

CAPO III - LA GIUNTA COMUNALE

Art. 28 - (Giunta Comunale)

1. La Giunta comunale è composta dal Sindaco che la presiede e da un numero di assessori e assessore, compreso il Vicesindaco, non superiore al massimo consentito dalla legge.
2. Il Sindaco promuove la partecipazione paritaria alla Giunta di donne e di uomini.
3. Gli Assessori sono preposti ai vari settori dell'amministrazione comunale, raggruppati per materie affini.
4. Non può essere nominato Vicesindaco l'Assessore non eletto consigliere comunale.
5. In caso di assenza o impedimento del Vicesindaco, provvede l'Assessore più anziano di età.
6. Le sedute della Giunta non sono pubbliche, salvo diversa esplicita decisione della Giunta stessa, risultante a verbale. Ad esse possono partecipare, senza diritto di voto, funzionari del Comune o esperti esterni.
7. I componenti della Giunta depositano annualmente presso la segreteria comunale copia della propria dichiarazione dei redditi, che sarà resa pubblica con le stesse modalità di quella dei consiglieri comunali.
8. Le modalità di convocazione e di funzionamento della giunta sono disciplinate da apposito regolamento.

TITOLO IV - SERVIZI PUBBLICI LOCALI

CAPO I - SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Art. 29 - (Finalità)

1. I servizi pubblici comunali sono rivolti al soddisfacimento delle esigenze della comunità corcianese.

Art. 30 - (Indirizzi e scelta delle forme di gestione)

1. Gli indirizzi per la gestione di ogni servizio pubblico sono adottati dal Consiglio comunale, anche in relazione alle linee programmatiche e di mandato.
2. La scelta della forma di gestione di ciascun servizio e la sua dismissione sono adottate a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, previa valutazione comparativa tra le diverse forme di gestione previste dalla normativa vigente e individuazione di indici qualitativi e quantitativi del servizio stesso.
3. Le modifiche o integrazioni dello statuto, dell'atto di concessione o affidamento e del contratto di servizio sono approvate dal Consiglio comunale. L'approvazione degli atti fondamentali da parte dei rappresentanti del Comune in enti, aziende, istituzioni e società, anche a dimensione sovra-comunale, è preceduta da una comunicazione preventiva al Consiglio comunale, effettuata in termini utili per garantirne l'esame alle competenti Commissioni consiliari.
4. I rappresentanti del Comune negli organi di governo e in altri enti preordinati alla erogazione di servizi pubblici comunali, anche a dimensione sovracomunale, riferiscono annualmente al Consiglio comunale, in apposita seduta, sull'attività svolta e sulla opportunità e convenienza delle modalità di gestione attuate.

Art. 31 - (Contributi alle associazioni)

1. Al fine di promuovere l'attività associativa, il Comune può erogare alle associazioni di cui all'articolo 14 contributi economici e mettere a disposizione delle stesse, a titolo gratuito, contributi in natura, strutture, beni o servizi.
2. Le associazioni che ricevono contributi dal comune redigono, al termine di ogni anno, apposito rendiconto che ne evidenzia l'impiego.

Art. 32 - (Carta dei servizi pubblici)

1. Entro sessanta giorni dall'affidamento del servizio, e successivamente con cadenza almeno biennale, ciascun soggetto gestore adotta o adegua la Carta dei servizi, attenendosi ai criteri, indirizzi e vincoli definiti con atto del Consiglio comunale.

2. La Carta dei servizi rende pubblici gli indicatori e gli standard qualitativi e quantitativi del servizio. Prevede altresì l'informazione, la partecipazione e la tutela dei diritti degli utenti, comprese le procedure di reclamo ed i casi a fronte dei quali è dovuto un indennizzo o un rimborso.
3. La Giunta comunale verifica l'adozione da parte dei competenti uffici dei sistemi di controllo e di monitoraggio sull'effettivo rispetto delle norme inerenti l'adozione e l'attuazione delle carte dei servizi, riferendone almeno annualmente al Consiglio comunale.

Art. 33 - (Verifica dei risultati)

1. Il Consiglio comunale verifica i risultati conseguiti nella gestione dei servizi, nonché nella promozione dell'attività delle associazioni di cui all'art. 14, sulla base di un Rapporto annuale nel quale la Giunta evidenzia i risultati qualitativi e quantitativi ottenuti nell'esercizio precedente.

TITOLO V - ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE

CAPO I - ORGANI GESTIONALI

Art. 34 - (Ordinamento degli uffici e dei servizi)

1. Il Comune esercita l'autonomia organizzativa della propria struttura, nel rispetto delle disposizioni del presente Statuto e degli atti di indirizzo del Consiglio comunale.
2. Informa la propria attività al principio di separazione tra le funzioni di indirizzo e di controllo politico amministrativo, spettanti agli organi di governo, e i compiti di gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, spettanti agli organi gestionali.
3. Nell'organizzazione dei rapporti di lavoro, nel reclutamento del personale e di affidamento di incarichi, il Comune può avvalersi di tutti gli istituti previsti dalla normativa vigente.

Art. 35 - (Segretario generale e Vicesegretario)

1. Il Segretario generale esercita i compiti ad esso attribuiti dalla legge, dal Sindaco e dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.
2. Alle funzioni vicarie del Segretario generale assolve il Vicesegretario.

Art. 36 - (Direttore Generale)

1. Il Sindaco, previa deliberazione della Giunta comunale, può nominare un Direttore generale che esercita i compiti ad esso attribuiti dalla legge, dal Sindaco e dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.
2. L'incarico è attribuito secondo i criteri, le modalità e i requisiti di accesso definiti nel regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

Art. 37 - (Dipendenti con funzioni dirigenziali)

1. I dipendenti con funzioni dirigenziali sono direttamente responsabili dell'attuazione degli obiettivi individuati dagli organi di governo.
2. Individuano, informandone il Sindaco, i responsabili dei procedimenti amministrativi.
3. E' istituita la Conferenza dei dipendenti con funzioni dirigenziali, presieduta dal Segretario generale o, se nominato, dal Direttore generale, con la finalità di coordinare e armonizzare l'attività gestionale.

TITOLO VI - ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTROLLI

CAPO I - AUTONOMIA E PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

Art. 38 - (Autonomia finanziaria)

1. Il Comune esercita l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa e stabilisce entrate proprie, secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Compartecipa al gettito di tributi erariali riferiti al proprio territorio e si avvale dei trasferimenti statali e regionali.
2. Esercita l'autonomia di prelievo e tariffaria, disciplinando le relative modalità e misure in conformità agli atti di indirizzo del Consiglio comunale e nell'osservanza di criteri di imparzialità, equità, perequazione e progressività.

Art. 39 - (Programmazione finanziaria)

1. La politica di bilancio comunale si realizza attraverso la programmazione annuale e pluriennale delle risorse e degli strumenti e documenti di previsione e di rendicontazione delle entrate e delle spese, in armonia con le linee programmatiche delle azioni e dei progetti da realizzare nel corso del mandato
2. Lo schema di bilancio annuale di previsione, la relazione previsionale e programmatica, lo schema di bilancio pluriennale, il rendiconto e lo schema di bilancio sociale e di genere, sono predisposti dalla Giunta e presentati al Consiglio comunale unitamente agli allegati ed alla relazione dell'organo di revisione.

Art. 40 - (Revisione economico finanziaria)

1. Il Consiglio comunale elegge, con voto separato e limitato a due componenti, il collegio dei revisori, composto da tre membri designati in conformità alla normativa vigente.
2. Il Collegio dei revisori può proporre al Consiglio comunale provvedimenti e misure per conseguire una più elevata efficienza, una maggiore economicità e una più alta produttività della gestione. Può essere invitato alle sedute del Consiglio o della Giunta comunale per riferire o essere consultato.

CAPO II - CONTROLLI E GARANZIE

Art. 41 - (Controlli interni)

1. Il Comune si dota di un sistema di controlli interni finalizzato a garantire la valutazione delle prestazioni del personale, il riscontro della regolarità della gestione amministrativa, economica e contabile, nonché lo stato di attuazione dei programmi dell'ente.
2. I controlli interni sono organizzati secondo il principio della separazione tra i compiti di gestione amministrativa e le attività di controllo.

TITOLO VII - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

CAPO I - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 42 - (Disposizioni transitorie e finali)

1. Il presente Statuto sostituisce ed abroga le precedenti norme statutarie.
2. Fino all'entrata in vigore di nuovi regolamenti, si applicano i regolamenti preesistenti, per quanto compatibili.
3. Fatte salve le competenze della Commissione speciale per la revisione dello statuto comunale ed elaborazione e/o aggiornamenti dei regolamenti attuativi, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente statuto i dipendenti con funzioni dirigenziali trasmettono al Presidente del Consiglio l'elenco dei provvedimenti da modificare, corredati dalle relative osservazioni e proposte di adeguamento.

Art. 43 - (Rinvio ai Regolamenti)

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente statuto rispondono i regolamenti che disciplinano i singoli istituti.

Il sottoscritto responsabile del servizio interessato in relazione alla proposta di deliberazione di cui all'oggetto esprime, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267 parere Favorevole sotto il profilo della regolarità tecnica.

IL RESPONSABILE
F.to DR. ORNELLA CIANI

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to DR. PAOLO CRISTIANO

IL PRESIDENTE
F.to VERGONI PATRIZIO

Prot. n.

Lì 16-04-07

La presente deliberazione, in applicazione del D.Lgs. n. 267/2000:

Viene pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi: dal 16-04-07 al 01-05-07 come prescritto dall'art. 124, comma 1.

E' stata dichiarata immediatamente eseguibile;

Non é soggetta al controllo preventivo di legittimità, a seguito della soppressione del comitato regionale di controllo disposta con Legge Regionale 30 settembre 2002, n. 16.

IL RESPONS.FINANZIARIO
F.to DR. PAOLO CRISTIANO

Corciano, lì 16-04-07

E' copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Corciano, lì 25-06-09



IL SEGRETARIO GENERALE
DR. PAOLO CRISTIANO

La presente deliberazione, in applicazione del D.Lgs. n. 267/2000:

E' stata affissa all'Albo Pretorio come da attestazione del messo comunale per quindici giorni consecutivi: dal 16-04-07 al 01-05-07.

E' divenuta esecutiva il giorno 10-03-07:

perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4);

decorsi 10 giorni dalla pubblicazione all'albo (art. 134, comma 3).

IL SEGRETARIO GENERALE
DR. PAOLO CRISTIANO

Corciano, lì 10-03-07

NOTE: